IL POPOLO ROMANO

ANNO XXIV. — Numero 65. CENT. 5 IN TUTTO IL REGNO — Num. arretrato cent. 10 — Venerdì, 6 Marzo 1896.

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Fatti e giudizi d'Africa

La situazione di Adigrat

Nessun dispaccio da Massaua è stato ieri comunicato ai giornali.

Ieri sera però nei circoli di Montecitorio si affermava che nelle alte sfere si era molto preoccupati per la notizia avuta del pericolo grave in cui si trova ridotto il presidio di Adigrat.

Com'è noto in questo forte, che è rimasto tagliato fuori, quasi come Macallè, in seguito alla ritirata di Adua, vi è un battaglione di presidio, comandato dal maggiore Prestinari e circa due mila uomini di truppe che vi si sono rifugiati dopo gli sbandamenti della battaglia del 1. marzo.

La notizia è che il forte è circondato — non sappiamo bene se dalle bande ribelli cogl'insorti nella località o se da un corpo dell'esercito scioano.

Si aggiungeva che i nostri avrebbero viveri soltanto per tre giorni, sebbene dalle notizie precedenti risultasse che vi era un forte deposito di munizioni e di provvigioni.

La maggior disgrazia è che il generale Baldissera non ha avuto neppure il tempo di giungere all'Asmara.

Speriamo che non si aggiunga anche questa coda alla grossa disgrazia già patita.

I dispacci da Aden.

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Parigi, 5, ore 15,25. — Affluiscono da stamane i soliti dispacci della solita fonte di Aden, diretti specialmente ad ingrandire il disastro.

Essi annunziano prese anche dagli scioani due bandiere, mentre è noto che i corpi di spedizione, mancando di unità reggimentali, non ne portano.

Sempre dalla stessa fonte di Aden (un'agenzia parigina del fratello del deputato Deloncle) un altro dispaccio reclama dal governo francese che non tolleri la presenza a Tadjura di due cannoniere italiane, dove hanno il torto d'invigilare che cosa si sbarchi.

Parecchi giornalisti intervistarono il nostro ambasciatore, conte Tornielli, chiedendogli giudizi e previsioni: naturalmente egli dettò risposte diplomaticamente evasive.

I ritornati.

Mercatelli telegrafa alla *Tribuna:*

Massaua, 5 (*sera*). — Continuano ad arrivare gli sbandati ai varii presidii.

Eccovi i nomi di quelli che trovansi ora all'Asmara e che sono passati per Adi Ugri. Appena potrò telegraferò il nome di quelli giunti altrove.

Anche questa lista del resto è incompleta; ma varrà a scemare preoccupazioni:

Sottotenente Astolfi del Treno, Tenente Donelli 2 battaglione bersaglieri, Capitano Cavallina, 2 fanteria, Tenenti Natina 2 bers., Bardi del genio, Cozzi del genio, Schierano del 16 battagl. fant., Liprandi dell'8.o, Staglieno dell'8.o, De Negri del 15.o, Del Monte del 2.o, Luciani, medico, Cotolesso, medico, Levi, artiglieria, Gruè 2.o fanteria, Fenek pure del 2.o, Liolti del 2.o, cap. Rizzo del 16.o, ten. La Valle, 20.

Mastrieni del 2.o, Barbaro veterinario, Chierici dell'8.o, Miceli, medico, Sorma, medico, Ferracciolí del 2.o bersaglieri, capit. Agliardi del 2.o, tenente Bosio del 2.o, sottoten. Oggioni del 2.o, Ficcardi di cavalleria, ten. Pollera del 4.o fant. capitano Niri del 4.o.

Capitano Cherici del 4., Mondretti del 5., ten. Bardo del 5., Levi del 4., Millo del 4., Francesconi id., Cicambolli id., Di Giacomo medico del 4., Cap. Mestrelè alpini, Trozzarelli ten., Lomarino sottot., Bassi ten., Brighenti ten. del 16. batt. fant.

Sottotenente Malano del 16., Tenenti Carlesimo di artiglieria, Scalfano, Magna, Torrazzani, Amore, di fanteria, capitano Sermasi del genio, Sciarra del 10. battaglione fanteria, Scoccia, tenente del 10., sottotenente Ferrito del 1., sottotenente Streva, delle bande, tenente Muzzioli, medico della Croce Rossa.

Spinelli, De Castro, Callari, Quattrociocchi medico della Croce Rossa, Mulazzani delle bande, Ragazzi di artiglieria, ferito leggero. De Feo, di fanteria, ferito leggero, Capitano Scalettaris di fanteria, ferito grave, Tenente Goletti di fanteria, ferito leggero, Roppa del 14.o fanteria, Moggiani della milizia mobile.

Maggiore Ameglio del 5.o indigeni, capitani Corapi, Pavesi e Alferazzi; tenenti Miani, Tancredi Petracchi, Berruto ferito leggero, Celoria, Borra, Silvestri, Ralugani, Guglielminetti, Corridori, Carrari medico, Costa, Comelli, Boris — colonnelli Brusati e Stevani.

Morti sul campo.

L'on. Mocenni ha telegrafato al Deposito di Napoli di avvertire le rispettive famiglie che, della brigata Da Bormida, sarebbero morti i maggiori De Fonseca, Giordano e Solaro, e non si sa se morto o prigioniero il colonnello Airaghi.

Politica e Diplomazia

Costantinopoli — E' morto il maresciallo Said pascià, da non confondersi coll'ex-Gran Visir nè coll'ex-ministro degli affari esteri.

Era stato successivamente direttore dell'Accademia e scuola di marina, capo della Cancelleria del gabinetto militare imperiale, ministro della marina e governatore di parecchie provincie dell'Asia Minore.

Said, che era in disponibilità da molti anni, passava per un militare distinto.

Era soprannominato l'*inglese* perchè, durante un soggiorno di dieci anni in Inghilterra aveva imparato a parlarne perfettamente la lingua.

Pietroburgo, 5 — Si conferma che il generale Vannowsky, ministro della guerra, lascierà il suo posto dopo l'incoronazione dello Czar e che in tale occasione, gli sarà conferito il titolo di conte.

Il suo successore non avrà a quanto pare che la direzione degli affari economici della amministrazione militare, perchè lo Stato maggiore generale diverrà allora una istituzione indipendente del ministero della guerra.

Goluchowsky a Berlino

(S) **Vienna**, 5. — La *Neue Freie Presse* annunzia che il Ministro degli Esteri Conte Goluchowshy è atteso a Berlino lunedì e martedì.

Tale viaggio era stato già progettato da parecchio tempo ed ha per scopo di restituire la visita fattagli dal Principe Hohenlohe Cancelliere dell'Impero tedesco.

(S) **Vienna**, 5. — La *Politische Correspondenz* conferma la notizia che il Ministro degli esteri, conte Goluchowski, partirà lunedì per Berlino, ove si tratterrà alcuni giorni ed assisterà al pranzo che l'Ambasciatore austro-ungarico a Berlino, L. de Szögyeny, offrirà alle LL. MM.

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Vienna, 5, ore 20,50. — A Berlino il conte Goluchowski sarà ricevuto in udienza dall'Imperatore Guglielmo.

Il suo viaggio nell'attuale momento dà luogo a varie supposizioni.

Dal fatto che le potenze della triplice si interessano necessariamente agli avvenimenti d'Italia si deduce che nel colloquio fra il conte Goluchowski e il Principe di Hohenlohe si tratterà anche del cambiamento di Ministero in Italia.

I bianchi non si sono battuti?

Il modo, con cui i primi dispacci mandati dall'Africa del combattimento di Adua erano compilati, e non per fatto del governo, pareva studiato a bella o, meglio, a brutta posta per mettere in cattiva luce le truppe bianche, le quali si sarebbero sbandate al primo attacco.

I rapporti successivi hanno corretto bensì in talune parti la forma infelice dei primi, ma l'impressione disgraziata n'è rimasta ancora e trova giornali, sui quali l'ira di partito e la voluttà di screditare l'esercito, può più della verità e del patriottismo che non si peritano di farsene eco.

Non basta. Certi episodi, come quello che riferisce il Mercatelli di aver udito da qualche reduce, che deve aver corso molto per essere arrivato a Massaua, e cioè che i generali Baratieri e Arimondi abbiano impugnato invano il revolver per trattenere gli sbandati fuggenti, contribuiscono, se non ad accreditare, a generare il dubbio che la voce abbia un certo fondamento.

Ora, dopo aver letto e riletto i rapporti e le narrazioni monche che si hanno finora della fatale battaglia, noi ci siamo posti questa domanda: è poi vero che le truppe bianche non si sono battute, e soltanto gli ascari dell'Albertone hanno lottato fino al punto in cui, come dice il rapporto alquanto monco e nebuloso del maggiore Cossu, si sentirono sfiniti?

Non teniamo pure in conto alcuno tutte le circostanze speciali circa il modo col quale furono formati i battaglioni, composti di soldati non agguerriti, che traversano per la prima volta il mare, che debbono fare dieci giorni di marcia per arrivare al campo, e dopo un paio di settimane sono condotti a combattere in terreno aspro, tra monti e picchi e ambe, contro un nemico di tanto superiore.

Non teniamo conto alcuno di questo e vediamo se dai rapporti giunti finora ed esaminati con calma e riflessione, si possa venire alla deduzione che i nostri soldati hanno preferito sbandarsi anzichè combattere.

Non erano forse bianchi i soldati della colonna Da Bormida, che, dopo otto ore di una faticosissima marcia notturna e dopo otto giorni di regime a mezza razione, combattendo per cinque ore, contrastando palmo a palmo il terreno al nemico, sparando l'ultimo colpo dei loro cannoni, e, finalmente, costretti a ripiegare ebbero ancora l'energia di fare quattro attacchi alla baionetta per proteggere la ritirata?

Le truppe bianche non si sono battute! E non erano forse bianchi i bersaglieri del generale Arimondi, che corsero a sostenere la colonna Albertone, impegnata presso Abba Carima col grosso dell'esercito scioano? E non erano bianchi quegli alpini, che avanzarono a sostenere la ritirata delle due colonne?

E con la colonna Albertone, che sostenne così vigorosamente e brillantemente l'urto dell'esercito nemico, non erano forse reparti e batterie di truppe bianche?

Come si siano condotti quegli artiglieri lo dice il rapporto del maggiore Cossu: il quale ci dice anche che gli ufficiali degli ascari, tutti bianchi, erano tutti morti o feriti.

Si dirà che gli ufficiali, pur troppo, si sono battuti come leoni e in ciò sta la prova che furono lasciati scoperti dalla truppa, che al primo impeto non ha più udita la voce dei capi ed ha pensato soltanto a mettersi in salvo.

Ma anche questa osservazione non regge, se si considera che gli scioani, obbedendo evidentemente ad un ordine preciso, prendono di mira gli ufficiali, al punto che nella mischia si spingono sotto, col rischio di morte sicura, pur di poter tirare a bruciapelo contro gli ufficiali.

Il vero è che le nostre truppe, senza distinzione di colore, bianche e nere, hanno fatto tutte il loro dovere, restando al fuoco fino a tanto che ebbero lena e munizioni.

Può essere, anzi è certo, che se fossero state condotte al fuoco in condizioni normali, nonostante la deficienza di coesione per l'improvvisata organizzazione, nonostante la difficoltà del teatro della guerra, in paese nuovo, eccezionale per clima e per natura del terreno, nonostante le privazioni di vitto e del resto, quali risultano dagli stessi dispacci ufficiali, le nostre truppe avrebbero potuto fare di più: ma se questo di più non hanno fatto, la colpa non è loro di certo.

Che la ritirata non sia stata ordinata su qualche punto e siano avvenuti degli sbandamenti non solo è possibile, ma è naturale, se si pensa che la maggior parte degli ufficiali è rimasta sul campo per le ragioni che abbiamo dette, se si considera che i tre generali dato che non siano morti, sono stati posti fuor di combattimento, se si tien conto che il Comando generale, secondo lo stesso rapporto sommario del Comandante in capo era per lo meno a cinque chilometri di distanza dalle colonne combattenti in prima linea.

Del resto per formarsi un giudizio, che sia approssimativamente fondato, è necessario avere altri elementi.

Quelli che abbiamo finora riassumono soltanto l'azione completa, benchè sintetica della colonna Albertone, che si è battuta fino all'estremo, mercè la protezione delle artiglierie e quella della brigata Dabormida che dopo aver contrastato il terreno, palmo a palmo al corpo più agguerrito dell'esercito abissino, e cioè il corpo di Maconnen rafforzato da quello di un altro ras Mangascià, ha proseguito la ritirata in ordine, perdendo il generale, un colonnello e tre maggiori, ciò che lascia indovinare la cifra degli altri ufficiali e la perdita di metà circa della brigata.

Della brigata Arimondi sappiamo che un reggimento bresaglieri si spinse ancora, dopo quattro ore di pugna, sulla vetta di una collina per proteggere la ritirata, ciò che vuol dire, che rimase fino all'ultimo e cioè fino a che non venne sopraffatto.

Della brigata Ellena finora nessun rapporto, tranne quel motto, del generale Baratieri che egli e l'Ellena, ferito, si sono ritirati cogli avanzi di questa brigata.

Del resto, quando lo stesso Mercatelli nel suo dispaccio riferisce che a mezzogiorno si udiva ancora il rombo del cannone, ciò che vuol dire una battaglia di sei ore almeno contro forze enormi, dopo nove ore di marcia faticosa, il venir a dire che le truppe bianche non si sono battute, è, per ora, la più gratuita delle calunnie e coloro che la ripetono o sono incoscienti o meritano un altro nome.

Vedremo a conti fatti quanti ne sono scampati e allora, poichè si afferma che i nemici per non perdere la preda dei cannoni non hanno inseguito ad oltranza, si potrà vedere se le truppe bianche abbiano fatto il loro dovere.

Parlamenti esteri

GERMANIA.

(S) **Berlino**, 5. — *Reichstag.* — Dopo breve discussione si approva lo stanziamento stabilito in bilancio pel Vescovo dei vecchi cattolici.

Si approva la proposta di rinviare ad una Commissione composta di 21 membri, il progetto sugli zuccheri. La sola sinistra votò contro.

L'ora della canaglia

L'on. Crispi era appena uscito dalla Camera, dopo aver dichiarato che il Ministero rimaneva in carica per mantenere l'ordine pubblico, e già in piazza Colonna qualche migliaio di persone, in maggioranza curiosi, pochi studenti, molti disoccupati, parecchi socialisti ed anarchici, ai quali si era passata naturalmente la parola d'ordine, formavano una numerosa platea agli attesi tribuni, che non si erano potuti sfogare nell'aula parlamentare.

L'on. Agnini dal lampione, l'illustre Cavallotti dalla vettura, coi due moretti Mazza e Barzilai, come i dentisti sulle fiere, Zavattari sulle spalle di qualche collega della piccola velocità e l'on. Costa in punta di piedi, si succedono per turno nell'arringare questa turba coi soliti discorsi sui diritti del popolo, sul trionfo degl'ideali, sull'ignominia dei dittatori e sulle infamie del Governo.

Naturalmente questi discorsi sono conditi con qualche droga africana, col dolore delle povere madri, lo strazio delle spose, ecc., per commuovere i curiosi e colla raccomandazione ipocrita ai plaudenti di andare a casa, di star calmi, di tenere un contegno nobile, quale si addice ad un popolo conscio ecc. e alla gravità del momento.

Se non che, appena finiti questi discorsi, per far onore alle raccomandazioni degli onorevoli tribuni del popolo, si staccano dalla platea alcuni gruppi, quelli che professano alti ideali, e si recano in colonna agli uffici dei giornali, (i quali non hanno l'abitudine di fomentare certe passioni malsane) e là tra gli urli e i fischi fanno scagliare, da una squadriglia di monelli assoldati, una grandine di sassi preparati con arte, contro le vetrate, invadendo, se occorre, anche qualche negozio colla violenza.

Dopo queste prime prodezze, riuscite bene per l'inazione assoluta della polizia, non sappiamo quali possano venire in seguito.

Ciò dipenderà dalla durata più o meno lunga del quarto d'ora durante il quale la canaglia si crede finalmente padrona delle vie e delle piazze. Ciò vuol dire che non basterà più chiudere le botteghe ed i negozi; ma converrà sbarrar le case per maggior precauzione.

Gli scioani, stando ai dispacci, non hanno inseguito i nostri vinti — da noi, invece, la canaglia, che non s'era arrischiata a muoversi fino a che il governo di Crispi è rimasto in piedi, ora che è caduto, si traveste col manto del dimostrante *politico*, lo insegue e s'abbandona alle violenze.

E non tarderemo a leggere su qualche giornale da bordello nobile, che si trattava di uno sfogo legittimo del popolo per la dignità e la moralità rivendicate!

Impressioni e giudizi esteri

A Berlino

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Berlino, 5, ore 18.30. — La *National Zeitung* dice che il *Figaro* si inganna se crede che la Germania e l'Austria ci considerino come una quantità trascurabile.

Rileva che l'imperatore Guglielmo, affrettandosi ad esprimere personalmente a Re Umberto le sue condoglianze, si è reso interprete dei sentimenti di tutta la nazione.

I gravi errori commessi dal generale Baratieri non bastano perchè la Germania sciolga un'alleanza che l'Italia ha sempre mantenuto fedelmente; e ciò anche se l'alleanza non dovesse continuare ancora per degli anni in base ai trattati.

Berlino, 5, ore 16 45. — Il *Boursen Courier* dice che una personalità come Crispi, capace di tutelare il prestigio dell'Italia all'estero e di mantenere la tranquillità all'interno, non esiste ora nella penisola; ma però è convinto che l'Italia supererà felicemente la crisi attuale.

Le *Hamb. Nachrichten* dicono che anche in Germania si spera molto nell'opera dell'attività di Baldissera.

Ai vari giornali francesi, che si compiacciono che l'Italia, alleata della Germania, sia militarmente e finanziarmente semi-liquidata, questo foglio risponde che può anch'essere che la sventura ritempri l'alleanza.

La *Nat. Zeitung* osserva che l'abnegazione degli italiani ha provato che le nazioni sopravvivono agli individui. Un paese - conclude il giornale - che ebbe un Garibaldi, non può disperarsi per gli errori di Baratieri; mentre è bene si sappia che il cuore della Germania batte all'unisono con quello dell'Italia.

Berlino, 5, ore 17.10 — Le *Hamb. Nachr.* dicono, commentando le relazioni ufficiali sulla battaglia di Adua, che è militarmente inconcepibile l'attacco del generale Baratieri su Adua in terreno aperto, poichè sarebbe stato impossibile vincere anche con un numero maggiore di truppe di quelle che impegnate nell'azione dagli italiani.

Le *Hamb. Nachr.* osservano che l'assenza dei capi al momento della ritirata è il coronamento di un'insufficientissima giustificazione.

Berlino, 5, ore 18,30. — I giornali coordinano l'assenza dei consoli delle potenze della triplice alleanza all'inaugurazione del monumento di Nizza con i fatti d'Africa e l'approvano. Essi riproducono corrispondenze da Parigi per dimostrare che l'assenza fu combinata in seguito a lunghe trattative diplomatiche, per un riguardo all'Italia, e prevedono che l'astensione dei consoli darà luogo a sfoghi di rabbia della stampa francese.

Berlino, 5, ore 16,55. — La *National Zeitung* dice che bisogna andare adagio nell'accusare Baratieri di viltà; e soggiunge che fu forse un errore preferire di sorprendere Baratieri coll'arrivo di Baldissera, anzicchè parteciparglielo immediatamente, proibendogli di attaccare.

Però, conclude, Roma ha superato ben altri rovesci, e la capacità dell'Italia di prendersi la rivincita, è indiscutibile.

Lo stesso giornale rileva pure che l'imperatore Guglielmo, dopo aver conferito l'altro ieri col conte Lanza, si recò dall'ambasciatore inglese Lascelles.

Crede la *Nat. Ztg.* che al colloquio non sia stata estranea la posizione attuale dell'Italia e siasi parlato anche della convenienza pel governo inglese di una cooperazione coll'Italia dalla parte di Cassala.

Berlino, 5, ore 20,18. — L'ambasciatore di una grande potenza ha detto che l'on. Crispi, dimettendosi, ha tagliato la testa al toro, soffocando in germe discussioni increscevoli e burrascose; se però colle dimissioni si guadagni ciò che si perde è tutt'altra questione.

Fortunatamente, egli ha soggiunto, le pioggie abissine concedono agli italiani alcuni mesi per raccogliersi; di tal che è inverosimile si vogliano mandare nell'Eritrea 80,000 uomini a causa dell'impossibilità di nutrirli.

Di fronte all'Europa — egli soggiunse — il prestigio dell'Italia è certamente diminuito in seguito alla sventura che l'ha colpita; ma una buona conseguenza almeno vi fu, quella che gli alleati hanno affermato la loro solidarietà coll'Italia in un'occasione solenne.

I buoni frutti di questo fatto si vedranno in avvenire e da questo lato è intanto significantissimo il linguaggio della stampa tedesca.

Quanto a Baratieri — disse l'ambasciatore — è ancora difficile giudicarlo.

Nelle sfere dirigenti si è convinti che egli abbia perduto la testa a causa della grande responsabilità che incombeva su di lui ed abbia sperato per un momento di salvare molti interessi insieme al suo proprio, mentre tutti li ha compromessi.

A Vienna.

Vienna, 5, ore 23. — La *Wiener Allgemeine Zeitung* scrive sentite parole a proposito della battaglia di Adua.

Dice che l'Italia colpita dalla sciagura, rimpiange i soldati caduti crudelmente nella lontana Africa.

Conclude chiedendo ironicamente se gli irredentisti del Trentino festeggierebbero ancora Baratieri l'eroe nazionale.

A Pietroburgo.

Berlino, 5, ore 19,25 — Si ha da Pietroburgo: " Come era da prevedere, i primi articoli dei giornali russi sulla battaglia di Adua sono improntati a soddisfazione per la vittoria degli abissini. Essi inneggiano all'abilità dei loro capi ed al valore dell'esercito abissino. Continuano le collette nelle chiese e l'organizzazione dei soccorsi. "

A Parigi.

Parigi, 5, ore 15.15. — La situazione italiana è vivamente discussa nelle sue conseguenze interne ed esterne.

I giornali riboccano di grossolane ingiurie al nostro indirizzo e sperano un profondo cambiamento nella politica europea dopo la disgrazia da noi patita.

Il *Figaro*, alludendo all'odierna riapertura della Camera, esclama: " Oggi si decidono a Montecitorio le sorti d'Europa! "

Il *Matin* offre all'Italia il perdono della Francia.

Parigi, 5, ore 18,8. — L'impressione della disfatta si allarga sempre più, ma esagerando anche. Certo si può dire non si parla d'altro, dovunque.

Negli ambulatori della Camera i deputati si occupano unicamente dell'Italia. Ho sentito in un gruppo questa frase: " Dopo quelli del 1870, nessun avvenimento più grande di questo per la politica europea ".

Si capisce, anche più del bisogno, che dietro la vittoria di Menelick, si travede quella della Francia, perchè, esautorata l'Italia o creduta tale, è agevolata la rivincita, mentre l'Inghilterra è isolata e la triplice disfatta.

Non mancano commenti di carattere sinceramente pietoso, ma guastati sempre in fine dalla tendenza di parte. I rivoluzionarii vedono la repubblica in Italia e ci eccitano all'insurrezione; i più temperati confidano che ci avvicineremo oramai alla Francia e alla Russia.

Il *Journal* discute addirittura il tornaconto e crede abile, in questo momento, per la Francia di formulare una manifestazione di simpatia al popolo italiano.

Il *Temps*, analizzando il rapporto di Baratieri, trova che mancò la direzione della battaglia e da ciò provenne lo sbandamento; elogia Baldissera: dice che si può contare su di lui, soldato provato, ma che però trova la situazione terribilmente compromessa.

Spera che il nuovo ministero darà mezzo al patriottismo di spiegarsi, rompendo ogni tradizione col passato.

Il *Journal des Débats* non cape nella pelle per le dimissioni di Crispi. Dure le sue parole e ingenerosi i commenti.

BANCHE E SOCIETA'

Situazione della Banca d'Italia

Attivo.

	10 febbraio 1896	20 febbraio 1896
Moneta metallica . . L.	361,653,000 —	359,650,000 —
Cambiali estere . . . „	30,215,000 —	28,723,000 —
Biglietti di Stato e buoni cassa Govern. „	29,788,000 —	32,770,000 —
Portafoglio (a) . . . „	170,569,000 —	167,704,000 —
Anticipazioni . . . . „	21,153,000 —	21,166,000 —
Fondi pubblici e titoli diversi . . . . „	88,014,000 —	88,014,000 —
Fondi sull'estero . . „	20,826,000 —	21,777,000 —
Operaz. non consent. dalla legge 10 ag. 93 „	351,756,000 —	351,042,000 —

Passivo.

	10 febbraio 1896	20 febbraio 1896
Circolazione . . . . L.	765,455,000 —	750,564,000 —
Debiti a vista . . . „	69,512,000 —	76,692,000 —
Id. a scad. (C/C fruttiferi) „	150,975,000 —	157,495,000 —

(a) Compreso le cambiali sull'estero.

Società di navigazione Amburgo-America.

Questa Società di navigazione che è una delle più forti della Germania, e fa i viaggi tra Genova e l'America, ha raggiunto nel 1895 un utile lordo di 6 milioni di marchi, contro 2,450,000 marchi nel 1894, dopo aver portato a conto nuovo 4 milioni e 1/2 di marchi contro 2,203,000 nel 1894.

Dopo tre anni, nei quali, per disastri marittimi ed altre cause questa Società non potè dare dividendi, per il 1895 ripartisce il 5 per 0/0.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 5 marzo - Pres. **Farini** - Ore 15.

Le tribune riservate e quelle dei deputati pienissime.

Circa 200 senatori nell'aula. Tutti i Ministri presenti, meno l'on. Morin.

Dopo le consuete formalità e la comunicazione dei decreti di proroga e riconvocazione del Parlamento, l'on. Farini dà la parola al Presidente del Consiglio.

CRISPI. Ho l'onore d'annunziare al Senato che il Ministero ha rassegnato le sue dimissioni a S. M. il Re, il quale le ha accettate.

Il Ministero rimane al suo posto per la tutela dell'ordine pubblico e pel disbrigo degli affari d'ordinaria amministrazione.

PRESIDENTE propone che il Senato sia riconvocato a domicilio.

Il Senato approva.

La seduta è sciolta.

I senatori si affollano nell'emiciclo.

Moltissimi circondano l'on. Crispi, gli stringono la mano e l'accompagnano lentamente fuori dell'aula.

Sono le 15 e 20.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 5 marzo — Presidenza **Villa**.

Tutti i settori sono affollati, specialmente quelli di sinistra. Dei principali uomini politici manca il solo Zanardelli. Anche le tribune, ad eccezione di quella del Senato, sono gremite. Numerosi i membri del Corpo diplomatico accreditati presso il governo del Re.

Notate nella tribuna della Corte la principessa di Paternò, sorella dell'on. Di Rudinì, la marchesa Taverna, la contessa di Santa Fiora con la figlia vedova principessa Corsini e la principessa di Venosa.

Dei ministri il primo ad entrare è stato l'on. Mocenni, seguito subito dopo dagli on. Boselli e Baccelli.

Il presidente VILLA sale lo scanno presidenziale alle ore 2,5 e dichiara aperta la seduta.

Durante la lettura del processo verbale entrano l'on. Crispi e man mano tutti gli altri ministri.

Terminata la lettura del processo verbale, il presidente chiama al giuramento gli eletti durante le vacanze scorse: ACCINNI, BADALONI, FUSCO A., PIPITONE, SERENA e BROCCOLI, quindi dà la parola all'on. Crispi.

CRISPI (presidente del Consiglio). Ho l'onore di comunicare alla Camera che il Ministero ha presentato le dimissioni e che il Re le ha accettate.

Scoppia un applauso, cui partecipano principalmente il primo settore di destra ed i tre ultimi settori di sinistra. Da destra si grida: " Viva il Re. "

Anche alcune tribune applaudono. Si rimarca che nella tribuna della Corte una dama, ritta in piedi, applaude con entusiasmo. Meravigliati della cosa, che non ha precedenti, abbiamo cercato informazioni, non conoscendo quella dama, e ci fu detto essere una dama che non ebbe tempo di completare la sua educazione... politica.

Ritornata la quiete, ripiglia la parola l'on. CRISPI ed aggiunge:

Il Ministero rimane al suo posto per il disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione e (*rivolgendosi all'Estrema Sinistra*) per il mantenimento dell'ordine, fino alla nomina dei successori. (*Rumori su qualche banco*). L'estrema sinistra scatta in piedi ed urla.

Il baccano prende grandi proporzioni. Alcuni deputati nell'estremo settore di sinistra si apostrofano vivamente. L'on. DI RUDINI' domanda la parola. Nel frattempo sono portati al banco della Presidenza dall'on. Imbriani ed altri deputati alcuni foglietti. Forse mozioni, proposte, ecc.

Il Presidente VILLA non riescendo a sedare i rumori, in mezzo ai quali si perde la sua voce, si alza in piedi, dichiara sciolta la seduta, aggiungendo che la Camera sarà convocata a domicilio ed esce frettolosamente dall'aula.

Anche i Ministri e buon numero di deputati amici del gabinetto dimissionario si ritirano.

A questo punto il tumulto si riaccende più violento. Si domanda la ripresa della seduta dalla destra e dall'estrema sinistra. Ma dell'Ufficio di Presidenza nessuno è presente, all'infuori dei due questori, che ordinano lo sgombro delle tribune. Questo si compie molto lentamente e con qualche stento. Gli scrittori di giornali si rifiutano di uscire.

Un picchetto di soldati è mandato alla loro tribuna per eseguire lo sgombro, ma alle proteste dei giornalisti il picchetto è fatto ritirare dall'on. Giordano Apostoli.

Frattanto alcuni deputati salivano alla tribuna della stampa e da essi si veniva a sapere che una deputazione di destra ed una di estrema sinistra eransi recate dall'on. Villa per protestare contro il precipitato scioglimento della seduta e domandare la riapertura.

Il presidente Villa, consentendo a riunire subito la Camera in Comitato segreto per fornirle spiegazioni della sua condotta, si era rifiutato recisamente a riprendere la seduta pubblica. L'on. MOLMENTI, che aveva portato alla tribuna queste notizie, fece appello alla cortesia dei giornalisti, perchè, ritirandosi, rendessero possibile la riunione del Comitato segreto. Ne ebbe in risposta proteste e disapprovazioni.

A poco a poco la Camera si spopola ed anche i giornalisti si risolvono ad andarsene.

Sono le ore 15,20.

Briciole dopo la seduta.

Ieri, fra tante cose e alcune nuovissime accadute, vi fu anche quella di un seguito della seduta della Camera nella *Sala Rossa.* All'on. Villa, che si recò a dare ai convenuti colà spiegazioni cortesi del perchè avesse sciolto la seduta, qualcuno rispose: — Ebbene, votiamo su quello che si deve fare! Al che l'on. Barzilai:

— No! non c'è da votare. Occorre soltanto che da questa Assemblea si dia il mandato al nostro presidente, il quale può accettarlo, di *dire a chi spetta* che risolva la crisi e presto, perchè ne potrebbe andare di mezzo qualche cosa di ben più alto che Crispi!

Così Salomone Barzilai, venuto qui tra noi per sfuggire agli obblighi del servizio militare nel suo paese e che aspettò a farsi italiano quando fu ben certo, diventandolo, di sfuggire allo stesso obbligo in Italia; che giornalista, non scrive articoli, e avvocato, continuando l'odio al militare, preferisce la parte... civile; che strappò un collegio a Roma la prima volta Dio sa come e la seconda Dio sa perchè; così Salomone Barzilai dà mandato a S. E. Villa di recarsi da S. M. il Re e metterlo in mora perchè si sbrighi, se non vuole che i rappresentanti del risotto repubblicano milanese a cui egli aderì (come aveva aderito all'on. Giolitti) non ne proclamino la decadenza.

E' un bel colmo; ma è anche un segno dei tempi.

ARMI ED ARMATI

La flotta germanica.

(S) **Berlino**, 5. — La Commissione del Reichstag pel bilancio, udite le dichiarazioni particolareggiate del segretario di Stato per gli esteri, barone di Marschall, sulla necessità di provvedere all'aumento della flotta, ha concesso i fondi per la costruzione di due incrociatori di seconda classe e di un incrociatore di quarta classe.

Ha concessi anche i primi fondi per parecchie torpediniere e per uno stazionario per Costantinopoli.

ATTI DEL GOVERNO

La Gazz. Uff. del 5 contiene:

Decreto che approva il Regolamento per l'esecuzione della legge 8 agosto 1895 n. 486, allegato E, che stabilisce una tassa sulla fabbricazione dei fiammiferi - Decreto che convoca il Collegio elettorale di Bobbio (Pavia 2°) per l'elezione del proprio deputato.

Nuovi Uffici telegrafici. — Il giorno 1. corrente in Marone (Brescia), il successivo giorno 2 in Abbiate Guazzone e in Locate Verosino (Como), ed il giorno 3 in Malonno (Brescia), è stato attivato al servizio pubblico un Ufficio telegrafico governativo, con orario limitato di giorno.

Ministero istruzione. — *Università.* — Manfreni nominato straordinario di Storia moderna a Genova; Masini idem di laringo-rino-otoiatria a Genova; Decola idem introduzione enciclopedica alle scienze giuridiche; Layfield aiuto clinica chirurgica a Pisa collocato a riposo; Gradenigo nominato straordinario di otoiatria a Torino.

Abilitazioni. — Italiani Arturo è abilitato insegnare diritto negli istituti tecnici.

Magistratura. — *Giudici.* — Solimando giudice a Fermo nominato vice-presidente di tribunale a Sassari. Cerioli id. a Brescia id. a Brescia, Monticelli id. a Torino id. a Torino, Morelli id. a Napoli id. a Roma, Florea id. a Napoli id. a Napoli, Luparia id. a Caltagirone id. a Roma, Porchio id. a Catanzaro id. a Lucera, Ledda id. a Lanusei id. a Nuoro, Ciotola id. a Frosinone id. a Roma, Andri id. a Como id. a Brescia, Fontana id. a Modena id. a Torino, De Rossi id. a Santa Maria id. a Napoli, Isaia id. a Salerno applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali e tram. a Napoli, De Lachenal id. a Palmi tram. a Como, Della Morte id. a Cassino id. a Santa Maria, Caggegi id. a Potenza id. a Salerno, Bardari id. a Lucera id. a Cassino, Castiglioni id. a Monza id. a Modena, Baratti id. a Trani id. a Monza, Addimandi id. a Matera id. a Potenza, Iadone id. a Reggio Calabria id. a Frosinone.

DALLE PROVINCIE DEL REGNO

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Genova, 4 — Sabato il yacht austro-ungarico *Miramar* parte per Cap-Martin, dove imbarcherà l'imperatrice d'Austria che si reca a Corfù.

— E' atteso qui da Londra il piroscafo inglese *Albatross*, con 110 tonnellate di polvere, destinata per l'armamento del nuovo incrociatore argentino *Giuseppe Garibaldi*.

Ancona, 4 — Stamane tutti gli ufficiali della guarnigione furono a far visita di dovere al T. generale Stevensan, nuovo comandante la nostra divisione militare.

Bari, 4 — In seguito alla rivolta dei coatti politici a Tremiti, nella quale sono rimasti feriti 5 carabinieri e 7 guardie, è partito dal nostro porto il *Brindisi*, della Società Puglie, con numerose guardie carcerarie, 14 carabinieri, il delegato di P. S. Chirico e 31 granatieri giunti da Foggia.

Uno dei carabinieri feriti nella sommossa è morto.

Pesaro, 4. — (A. V.) I funerali del compianto vescovo Clemente Fares, riuscirono imponenti. Ieri la salma, vestita dei paramenti vescovili, è stata esposta in una sala del vescovado trasformata in cappella ardente. L'affluenza di cittadini di ogni condizione e partito è stata enorme.

Questa mane, nella chiesa di S. Francesco ebbe luogo la messa solenne, alla quale presero parte il sindaco, la Giunta ed un numero immenso di cittadini. Alle 4 pom. la salma venne trasportata al cimitero, percorrendo le principali vie della città, tra una siepe di popolo. Presero parte al corteo le varie confraternite, l'intiero capitolo, i parroci della diocesi, il sindaco, la Giunta, moltissimi consiglieri municipali e provinciali, e tre associazioni cattoliche. Le campane suonavano a stormo.

Si fanno nomi sul successore, ma la maggior parte desidererebbe che la scelta cadesse sul concittadino Alessandro Grossi, vescovo, ed attualmente canonico della Basilica di Santa Maria Maggiore in Roma. Il Grossi amato e stimato, è di carattere mite, conciliativo e caritatevole, ed il defunto Fares avrebbe certamente un degno successore.

Sora, 4. — Stamani, un centinaio e più di contadini da Settefrati vennero a reclamare a questo sig. sottoprefetto cav. Sansone contro l'aumento di una tassa comunale. Colla massima affabilità il sottoprefetto ascoltò le lagnanze di una Commissione fatta salire nel suo ufficio. Poscia scese nel corridoio del palazzo, ed assicurò con belle parole i contadini che se, da informazioni telegrafiche, che sul momento andava ad assumere, fosse risultato avere essi ragione, sarebbe stato lieto di contribuire coll'opera sua a che nessuna angheria loro fosse fatta. Il suo pronto interessamento ha prodotto buona impressione nei contadini di Settefrati e nel Comune di Sora.

— Verso le 11, il sig. barone Vincenzo Mazzenga, consigliere provinciale di Alvito, mentre dal Ponte di Napoli, su di un biroccino che egli stesso guidava, stava per voltare alla via Lungo Liri, il cavallo sdrucciolava, ed egli, volendo saltare in terra, cadde, producendosi una lussazione al ginocchio.

Accorsero immantinenti i dottori Cianciosi e Zincone, i quali prodigarongli le prime cure. Poscia fu posto in carrozza e portato al suo paese.

Catania, 4. (*Grassi*). — La città è in profondo lutto per la recente sciagura africana. Sono stati sospesi i concerti, i teatri e le lezioni alle scuole.

Anche qui vi sono molte famiglie in angoscia, ignorando la sorte dei loro cari.

Taranto, 4. — Proveniente dagli Stati Uniti è stamane giunta la nave americana *Minneapolis* per entrare in bacino.

Il fatto di Lucenta

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Torino, 5, ore 15,16 — I carabinieri a piedi Biamino e Rampone, nel vicino paese di Lucenta, intimarono l'arresto all'armaiuolo Gribaudi di anni 20, ammonito. Accorsero allora in aiuto del Gribaudo i pregiudicati Boero e Peila, impegnando viva resistenza.

Il carabiniere Rampone fu disarmato e percosso colla stessa sua sciabola, che aveva sfoderato.

L'aggredito sparò due colpi in aria e quattro contro il Peila, uccidendolo.

Il Rampone fu trasportato all'ospedale militare in istato grave.

Dalla provincia romana

Tivoli, 4. — Il nuovo sindaco di Tivoli, cav. Lolli, questa sera si presentava per la prima volta in Consiglio colla nuova Giunta e prima di aprire la discussione commemorò con parole elevatissime l'eroico sacrificio dei nostri soldati in Africa, esprimendo la speranza che al nuovo comandante arrida la vittoria. Dopo ciò sciolse la seduta in segno di lutto.

Il contegno del sindaco fu altamente apprezzato dalla cittadinanza preoccupata della sorte di ben venti concittadini combattenti in Africa.

I rinforzi per l'Africa.

(S) **Napoli**, 5. — Stasera salpa per Massaua il *Montebello*, con 300 conducenti, con quadrupedi, munizioni e provviste.

(S) **Porto Said**, 5. — Proseguì iersera per Suez e Massaua l'*Etna* con a bordo il 32.o battaglione fanteria d'Africa.

(S) **Porto Said**, 5. — E' entrato stanotte in canale il *Sumatra* col 33.o battaglione fanteria di Africa ed una compagnia del genio; vi sono entrati l'*Adriatico* col 31.o battaglione fanteria Africa e l'*Iniziativa* con due batterie da montagna.

(S) **Suez**, 5. — Ha proseguito stamane per Massaua il piroscafo *Singapore* con il 34° e 35° battaglioni fanteria, coi maggiori Rivera e Morozzo.

(S) **Porto Said**, 5. — Ha proseguito oggi stesso per Suez e Massaua il piroscafo *Paraguay* con il 36° battaglione fanteria, col maggiore Campanini ed un riparto di carabinieri.

Associazione per caldaie a vapore

Nel Lazio e nell'Umbria

Nell'assemblea annuale fra i possessori di caldaie a vapore del Lazio e dell'Umbria furono discusse due proposte: una modificazione al regolamento proposta dal Ministero dell'industria ed una del Consiglio direttivo per agevolare la diminuzione delle tasse.

La situazione finanziaria dell'Associazione si riassume in poche cifre:

Entrata: Tasse dei soci	L.	9,975.—
Proventi diversi	"	411.44
Totale competenza	L.	10,386.44
Spesa: Personale e locale	L.	5,714.95
Posta, esazione, carta, ecc.	"	1,062.84
Liquidazione debito Zanolli	"	2,531,75
Spese legali	"	402.40
Liquidazione vecchie gestioni	"	200.—
Spese per assemblee straordinarie	"	93.24
Totale	L.	10,438.39

Siccome le ultime quattro partite della spesa costituiscono una spesa straordinaria, che non si ripete nei futuri esercizi, l'Associazione dovrebbe, dato l'attuale numero dei soci, chiudere d'ora innanzi i suoi bilanci con tremila lire di avanzo.

Lo stato dell'Associazione è il seguente:

Soci e caldaie associate al 1. gennaio 1896.

Circond.	Soci	Fisse N.	Semif. N.	Locom. N.	Tot. N.
Roma	165	111	57	128	296
Civitavecchia	23	7	3	37	47
Frosinone	20	4	3	16	23
Velletri	38	8	11	30	49
Viterbo	14	1	1	13	15
Perugia	20	—	4	30	34
Orvieto	—	—	—	1	1
Rieti	22	16	3	14	35
Terni	2	—	—	2	2
Avezzano	12	1	2	18	21
Città Ducale	1	—	—	1	1
Grosseto	3	—	—	4	4
Sora	1	—	1	2	3
Urbino	1	—	—	6	6
	322	150	85	302	537

Sono inoltre inscritte 10 autoclavi.

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione per l'anno 1896, in seguito alle elezioni della recente assemblea rimane così composto:

Pres. ing. Sprega - Vice-pres. ing. Eurico.

Consiglieri: Cav. G. Segre, proprietario della Cartiera in Tivoli, Attilio Gori Mazzoleni, possidente, e cav. Fucci, comandante dei vigili a Roma.

Abissini, galla e scioani

(Secondo ultime pubblicazioni).

In un recente suo studio il sig. C. di Varigny — un francese — ricorda che tutte le nazioni, impegnate in imprese coloniali, hanno avuto le loro vittorie e le loro sconfitte e principalmente la Francia in Algeria e l'Inghilterra nel Sudan e nel Transvaal.

Egli tiene però a dimostrarci, con l'esempio anche di affermazioni recenti di altri scrittori, che noi abbiamo avuto il torto di scegliere in Africa per avversari popoli di razza relativamente superiore, nemici contro i quali, non tenteranno mai di prendersela altri popoli europei: insomma gente che non è Cettivajo, Behanzin e neppure Ranavalona, della quale, dice il signor di Varigny, è molto ardito il pensiero di tentare la soggezione.

La popolazione dell'Abissinia, egli dice, è formata di elementi etnici distinti, da cui il nome di *Habeschi* loro dato dagli arabi e che significa appunto *mescolati*: da *habeschi* venne fuori il nome di *abissini*, adottato dagli europei.

Nel corso dei secoli, questi elementi si sono ridotti a due: l'uno semitico e originario del sud-ovest dell'Asia: l'altro autoctono. Il primo rappresenta la razza straniera immigrante e intellettualmente superiore: l'altro la razza indigena inferiore e socialmente tenuta per tale.

Nobili e clero appartengono alla razza immigrante: mercanti e coltivatori a quella primitiva: ma di tutte e due, la parte che s'incontra nella regione media dell'Abissinia, la più popolata e coltivata, si avvicina al tipo europeo.

Dall'altezza del Metatiè, presso Ancober, contrafforte meridionale del grande altipiano abissino, lo sguardo si spinge sopra un vasto piano di campi verdeggianti, qua e là tagliati da linee scure che sembrano vallate e sono letti di fiumi. Su questo piano si stende lo Scioa, regione essenzialmente agricola, prolungamento del regno di Abissinia, dal quale i Galla, salendo per l'altipiano, ricacciati dai mussulmani del litorale, si sono sparsi per le terre del Negus.

Numerosi sono i Galla allo Scioa, con cui confina al Sud il loro paese. Il territorio dei Galla, vasto due volte la Francia, ha limiti indecisi: la popolazione è nomade, e mentre i Galla sconfinano al Nord nello Scioa e nell'Abissinia, i Somali, dal canto loro, lentamente scacciano i Galla e invadono il bacino intorno al lago di Tsana. Movimento questo di oscillazione, di cui la storia delle popolazioni nomadi dà molti esempi.

Poche razze africane possono rivaleggiare con quelle galla e scioana, là dove si sono conservate immuni da qualunque contatto di neri. Galla e scioani son ben costituiti: alta statura, fronte lunga e larga, naso aquilino, bocca ben tagliata, tinta bronzea, ecco il tipo.

Gli scioani fanno schiavi i galla, ma non mancano mussulmani che, a loro volta, fanno schiavi e comprano galla e scioani per rivenderli. La merce, molto apprezzata per la forza fisica e l'intelligenza, fa sì che un discreto soggetto è pagato in Arabia da 100 a 150 piastre.

Le donne in ispecie fanno premio per le loro qualità prolifiche e se ne incontrano parecchie lungo la costa dei Somali fino alla contrada dell'Alto Nilo.

In questo continente africano, che i figli di Jafet disputano alla posterità di Cam, in una regione seminata di fantastici massi di roccia sui quali l'occhio erra sperduto, in un dedalo di montagne che dànno l'idea di tante fortezze in rovina, gli invasori, scrive il signor di Varigny, si urtano al nord, al sud, all'est, all'ovest, a resistenze impreviste, che rivelano un mondo ancora sconosciuto e non tanto diverso dal nostro come si supponeva.

Visti da vicino, abissini, galla e scioani non sono ritardatari che solo da certi lati, di qualche secolo sull'Europa; il loro stato attuale è quello del nostro medio-evo, con le bande che affittano i loro servizi al miglior offerente: con i loro ras, governatori di provincie e grandi feudatari, capaci di tutti i sacrifizi di fedeltà, ma anche di tutte le defezioni, grazie ai loro istinti cavallereschi, da cui non va esclusa una politica machiavellica.

In contatto con l'Europa imparano; e prendono da essa disciplina e armi, che mettono a servizio della loro ereditaria bravura. Il sentimento nazionale non nasce in loro che al contatto con lo straniero invasore.

" La guerra prolungandosi potrà dare a questi svizzeri africani, con la coesione che loro manca e il patriottismo cementato dal pericolo comune, la coscienza delle loro forze e l'ambizione che essa sveglia „ conchiude il sig. di Varigny: mentre il sig. Richet d'Hericourt aggiunge:

" Abituati dalla più tenera infanzia a montare a cavallo, a portare scudo e lancia, sono eccellenti cavalieri, insensibili alle più dure fatiche. Questa grande nazione, condotta da un capo intrepido, si potrebbe impadronire dell'Africa intera. „

Giudizi parziali forse su cui, fatta la sua parte al lato positivo, ha certo alquanto influito il *filo-menelicchismo* dei giornalisti e letterati francesi, ma che non ci dispiacciono. A buon conto, vincendo o perdendo, prima o dopo, i nostri hanno combattuto con nemici di cui la formidabilità si tende quasi a dimostrare con elementi scientifici; e poi, il sig. Richet d'Hericourt dà come un preavviso e avverte le nazioni europee che hanno interessi in Africa a stare in guardia: *Hodie mihi, cras tibi!* Anche gli altri ci debbono ora pensare!

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 5, ore 15,15 — Alcuni giornali temono che la vittoria scioana possa essere di esempio ad altri popoli dell'Africa, trascinandoli ad insorgere contro le attuali dominazioni coloniali; e ne deducono la necessità fatta alla Francia di tenere grandi forze in Algeria e nella Tunisia.

Le dimostrazioni di ieri

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

A Milano.

Milano, 5, ore 18. — Di 78 arrestati durante le chiassate di iersera, 42 sono stati trattenuti in arresto.

Il sindaco si recò in Questura a protestare per i maltrattamenti che si affermano adoperati contro gli arrestati da parte delle guardie, esacerbate dalle provocazioni e dalle sassate dei monelli.

Coloro che dai funerali dell'Osnaghi volevano prendere occasione per una grande dimostrazione di protesta, vi insistono nonostante che il cadavere sia già stato trasportato al Cimitero per la autopsia.

L'autorità permetterebbe che si riporti in Milano domenica, onde cremarlo. In quel giorno si farebbe la dimostrazione.

Si smentisce la voce calunniosa, sparsa ad arte dai nemici del paese, che nella guarnizione siasi manifestato del fermento contrario alla disciplina.

Anche stamane 200 studenti di altre scuole invasero il Liceo Manzoni per obbligare allo sciopero la scolaresca, che li ricacciò. Andarono infranti parecchi vetri e scardinata qualche porta.

Uguale accoglienza ebbero al Politecnico, dove si è stanchi di siffatte chiassate.

(E si dovrebbe essere stanchi anche del resto. Anche di creare, come a Napoli, nel 1893, lo spettacolo del cadavere portato in giro. *N. d. R.*)

A Torino.

Torino, 5, ore 15.15. — E' generale l'indignazione per i fatti di ieri sera.

Moltissimi studenti hanno formulato una protesta contro gli autori dello sfregio fatto ieri sera alla bandiera.

La *Gazzetta del Popolo* si limita a dare un resoconto dei fatti stessi senza fare commenti.

Intanto i partiti extra-legali lavorano a tutt'uomo a occasionare e organizzare disordini.

All'Università gli studenti socialisti, continuando la gazzarra di ieri, hanno obbligato anche oggi a sospendere le lezioni.

Tutti i giornali pubblicano supplementi.

La *Gazzetta del Popolo* dice che la soluzione dell'atto compiuto dal ministero rassegnando il potere dev'essere radicale; nel senso, cioè, che, accettate le dimissioni, succeda all'attuale un altro gabinetto. I suoi amici sono andati tutti a Roma con programma anti-africano e di completa opposizione.

Torino, 5, ore 21,55 — Un gruppo di matricolini estranei all'Università ha tentato anche nel pomeriggio di impedire le lezioni universitarie; ma la massa degli studenti indignati li allontanò.

Il Rettore arringò i giovani, notando il loro serio contegno che è valso a rendere vana l'opera e l'inframmettenza di pochi sobillatori sconsigliati; ma seguitò a raccomandare la calma per evitare la chiusura dell'Ateneo.

Gli studenti applaudirono e decisero in massa di opporsi a qualunque nuovo tentativo di disordine.

Stasera poi, un centinaio fra sbarbatelli e curiosi si riunirono in piazza Solferino. Sopraggiunte le guardie, questi ostinati e innocui dimostranti percorsero via Santa Teresa e di là fino a piazza San Carlo, dove si sciolsero dopo due arresti.

Anche in piazza Castello un altro piccolo assembramento. Le guardie vi misero subito fine.

Si può ritenere oramai che gli animi sono tornati alla calma, per quanto i partiti sovversivi soffino nel fuoco.

Il Circolo universitario monarchico ha telegrafato al Re facendo auguri che la prudenza della Camera e la virtù dell'esercito sappiano condurre in migliori destini la patria.

A Napoli.

Napoli, 5, ore 17,46. — L'autorità prese tutte le misure necessarie a tutelare l'ordine.

La giornata è scorsa tranquillamente.

L'Università rimane chiusa fino a lunedì.

Napoli, 5, ore 23,40. — Questa sera, nella piazza del Mercato, un centinaio di persone fecero una dimostrazione. Invitate dalle guardie ad allontanarsi si sciolsero. Riunitesi nuovamente in Borgo Loreto cercarono di aizzare i popolani a seguirle. Accorsi funzionari, guardie e carabinieri furono accolti a sassate.

Si procedette a quattordici arresti: i rimanenti si sbandarono. Nessun ferito.

Novara, 5, ore 21,30. — In previsione di disordini a Milano venne telegraficamente ordinato l'appiedamento di un reggimento pronto alla partenza. Qui, tranquilli: e la dimostrazione tentata da quattro studenti ieri sera, è completamente abortita.

Teatri ed Arte

Lirica. — Ebbe esito lieto al Comunale di Trieste l'opera *Mara*, del giovane maestro tedesco Hummel, eseguita l'anno scorso a Vienna dalla Bellincioni e da Stagno. La critica la giudica un lavoro di polso.

Concerti. — Al Palazzo di Cristallo a Londra è stato celebrato l'anniversario della nascita di Rossini (29 febbraio) colla esecuzione della sinfonia del *Guglielmo Tell* e della romanza e preghiera dell'*Otello*, cantata a perfezione dalla signora Henschel.

— La *Société des instruments anciens* di Parigi si recherà a Londra nel prossimo maggio, coll'impresa Meyer, per dare una serie di concerti di musica da camera.

Coreografia. — Il nuovo ballo di Moszkowski, *Laurin*, ha avuto buon successo al teatro dell'Opera di Berlino. I critici lodano la musica, pur convenendo che essa non esce dal livello normale.

Arte. — E' incominciata a Parigi la vendita all'asta dei quadri ed oggetti d'arte appartenenti alla eredità di Alessandro Dumas. Di quadri veramente notevoli non ce n'era nessuno, tantochè il prezzo massimo fu raggiunto da un quadro di Jules Lefebvre *Femme nue* 13,500 lire; poi *Solitude* di Corot 10,000 lire; *Centaures et centauresses* di Fromentin 10,600 lire; le *Pont de l'Isle-Adam* 7900 lire.

Necrologio. — E' morto all'età di 78 anni Gustavo Claudin, liberale di antica data ed uno dei più brillanti giornalisti dell'impero.

La sua caratteristica personale consisteva soprattutto in un parigismo arguto e fine, che gli valse dei grandi successi.

Egli pubblicò pure dei numerosi volumi di monografia parigina, di cui il più notevole è senza dubbio: " Mes Souvenirs, les Boulevards de 1849 à 1871. „

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Montecarlo, 5, ore 14. — Al teatro del Casino ha avuto successo splendido il *Trovatore* con Tamagno, nella parte del protagonista e in quello di Leonora, la signora Ada Adini, la tanto splendida Brunilde della *Walkirie* dell'Argentina a Roma.

Il pubblico volle il *bis* da Tamagno nell'aria: " Di quella pira „ e coprì letteralmente di fiori la signora Adini nella scena del " Miserere. „

Il baritono Camera e la signora Deschamps-Sehm eccellenti nelle parti del conte di Luna e da Azucena.

Bene l'orchestra.

L'incasso è stato di 14000 lire.

CROCE ✚ ROSSA

Offerte.

Dai sotto-Comitati dell'Associazione di:

Firenze (3 vers.) L. 8900, di Torino (4 vers.) 1000, di Saluzzo (2 vers.) 500, di Como (5 vers.) 632, di Brescia (6 vers.) 1000, di Piacenza (3 vers.) 1150, di Pavia 785,75, di Rovigo (2 vers.) 600, di Feltre 200, di Belluno 650,65, di Padova (4 vers.) 604, di Bologna (5 vers.) 1500, di Cesena 500, di Vergato 219,12, di Medicina 100, di Ferrara (2 vers.) 300, di Forlì (2 vers.) 150, di Tolentino 791, di Penne 147, di Macerata 56,20, di Siena (3 vers.) 1300, di Massa 740, di Grosseto (6 vers.) 231,36, di Pontedera 150, di Bagni San Giuliano 125, di Lari 100, di Empoli 77,45, di Benevento 1500, di Gaeta 110, di Catania 800.

Dai seguenti oblatori:

R. Cons. Gen. di S. M. il Re d'Italia a Marsiglia, provento sottos. Colonia Italiana (1. vers.) L. 3822,50, Comitato provvisorio di Barga (Lucca) provento festa beneficenza L. 269,39, Comit. provv. in Carcina (Brescia) provento sott. L. 208 — R. prefetto di Alessandria, prov. sottos. in Quattordio e Tortona L. 699,05, Sigg. avv. Augusto Battaglieri ed avv. Luigi Manacorda, prov. sottos. in Casale Monferrato L. 785,05, Sindaco di Monastero Bormida, prov. festa beneficenza L. 130, Società filarmonica di Dumenza, prov. festa da ballo L. 100, Banca Artistica Operaia di Roma L. 200, Sind. di Figline Valdarno, prov. sottos. L. 230, Soc. Anglo-Romana d'illuminazione in Roma L. 100, Soc. militari in congedo e reduci P. Battaglie in Montegranaro, a mezzo prefettura Ascoli Piceno L. 75, Sigg. frat. Biasi di San Fili (Cosenza) L. 20.

Sindaco di Viarigi, provento festa beneficenza L. 51, Sindaco di Lanciano, provento veglione mascherato, 15, Società M. S. fra operai ed agricoltori in Cuccaro Monferrato 30, Sig. Donzelli Luigi e soci 10, Pres. Circolo Mandolinistico di Lugnano 69,75, Sind. di Mongiardino, provento di una passeggiata di beneficenza, 181,15, Sig.ra Adele Riboldi a mezzo Sindaco di Legnano 41,15, Sind. di Campo di Pietra provento rappresentazione 28,80, Sindaco di Montopoli Sabina provento festa da ballo 44,60, Sind. di Riolo oblazioni 38, Ass. Frat. e Lav. di Castelletto Ticino 30, Sind. di Giovinazzo provento sottoscr. 21, Sind. di Bioglio provento sottoscr. 35, Sind. di Campoligure a mezzo sotto-comitato Genova 89,60, Brigad. RR. Carab. sig. Condarelli Gregorio in Vito 6, Sig. Ancona Graziadio a mezzo sotto-comitato Modena 5, Soc. Op. di Montottone 5, Pres. Soc. Filodrammatica Valeria 9, Sig. Giacomo Polesella 6,90.

Sottoscrizioni straordinarie della Dep. prov. di Udine L. 200.

Sottoscrizioni straordinarie dei Comuni: di Bozzole L. 10, di Castelnuovo Bormida 5, di Caccamo 25, di Latiano 20, di Terricciola 10, di Corno di Rosazzo 50, di Azzano Decimo 25, di Ovaro 25, di Penne 30, di Susegana 50, di Montebello Vicentino 20, di Guastalla 20, di Giovinazzo 30, di Alberobello (2. versamento) 10, di Lorenzago 30, di Rovolon 20, di Massalombarda 50, di Fusignano 10, di Brisighella 20, di Serrungarina 10, di Cagli 15, di Sangemini 10, di Narni 20, di Stroncone 10, di Massa Martana 30, di Roccafluvione 10, di Ortezzano 20, di Commessaggio 10, di Aidone 5, di Cecina 10, di Castelvittorio 10, di Marano Ticino 50.

Offerte in generi: dal Sotto-comitato di Genova 25 casse con 5000 limoni, dal Sotto-comitato di Bologna 100 scatole prosciutto e 100 mortadelle, dal Sotto-comitato di Napoli una cassa pillole antiasmatiche, dal sig. Donati di Roma 50 scatole dei suoi biscotti, dalla Casa di Burroughs, Wellcome e Comp. di Londra a mezzo signori Raffo e Dalmazzo e C. di Genova, una farmacia portatile con medicinali in tabloidi, dal signor Carloni Francesco di Milano una tavola in ferro per operazioni.

La Camera di Commercio italiana e tutte le Società italiane di Parigi hanno aperto sottoscrizioni in favore dei feriti delle truppe italiane in Africa.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

VENERDI', 6 marzo 1896 — S. Vittorio martire.

Leva il sole alle ore 6,38 m. - Tramonta alle 6,5 s.
Leva la luna alle ore 1,39 s. - Tramonta alle 10,8 m.

Quarantore. — S. SSmo Corpus Domini fuori la Porta Pia, dal giorno 5 al 7.

BOLLETTINO METEORICO

5 marzo 1896

Europa depressione ancora estesa intorno Norvegia meridionale, sempre più estesi Sud; pressione elevata estremo oriente.

Italia 24 ore: barometro disceso quattro a cinque mill. Nord centro, temperatura ancora aumentata; mare agitato costa alto Tirreno.

Stamane cielo coperto piovoso continente; venti freschi forti terzo quadrante. Barometro 752 Nord; 755 Tolone Roma, Lesina; 760 Palermo, Lecce; 662 Malta.

Mare mosso agitato costa ligure tirrenica. Probabilità: venti freschi abbastanza forti.

OSSERVAZIONI GEO-METEOROLOGICHE

dei Laboratori della Dir. della Sanità Pubbl. (Piazza V. E.)

5 marzo 1896.

Temperatura dell'aria a metri 1,50 sopra il suolo	mass. 15,8	Minim. 10,6		
	osservata a o. 15	12.8		
Temp. del suolo osservata ad ore 15 alla profondità di	m. 0,1: 15.3	m. 0,2: 9,8	m. 0,40: 9.2	m. 0,0: 9.2

SCIARADA

È poetico il *primiero*
È vocale il mio *secondo*
Se tu vuoi trovar l'*intero*,
Lettor mio non ti confondo:
I greci antichi vi soleano andare
Del teatro la musica a provare.

O. O.

Spiegazione del Passatempo precedente:
CON-QU-I-STA-RE

STATO CIVILE

Nati e morti denunziati nel giorno 3 marzo.
Nati 37 compresi 5 nati morti.
Morti 30 dei quali 8 sotto i 7 anni.

morti

Marziale Vincenzo fu Domenico, Campofilone, 72, vedovo
Barzorchini Costantino fu Belardino, Roma, 69, vedovo
Iacobini Annunziata fu Lorenzo, Roma, 81, vedova
Tei Luigi fu Paolo, Roma, 69, coniug.
Marracini Giovanni fu Domenico, Roma, 76, coniug.
Maltesi Marianna fu Stefano, Forìa d'Ischia, 72, coniug.
Galassini Geltrude fu Raffaele, Marino, 69, coniug.
Milano Leone fu Adamo, Roma, 66, coniug.
Mengoni Francesco fu Tommaso, Roma, 48, coniug.
Di Cosimo Rosa fu Francesco, Banco, 40, coniug.
Cardona Maria fu Gaetano, Fermo, 66, coniug.
Paterni Luisa fu Ignazio, Roma, 63, coniug.
Baldassarini Ernesto fu Mariano, Roma, 52, vedovo
Biasi Adelaide fu Rocco, Frascati, 87, vedova
Conti Camillo fu Giovanni, Chieti, 25, celibe
Gianmaria Odoardo fu Benedetto, Roma, 58, vedovo
De Lauro Ercole fu Vincenzo, Civitavecchia, 49, coniug.
Garotti Giovanni fu Agostino, Cagli, 83, celibe
Ronchi Federico fu Pietro, Cesena, 52, coniug.
Boccabella Fortunato fu Antonio, Notaresco, 39, coniug.
Desideri Luisa di Giuseppe, Orvieto, 22, nubile
Proietti Maddalena, Roma, 74, nubile
Massara Giuseppe fu Angelo, Pavia, 56, celibe
Menicacci Massima fu Filippo, Firenze, 74, vedova
Montefoschi Paolo fu Luigi, Roma, 67, celibe
Valini Margherita fu Michele, Ravenna, 42, vedova
Ugolini Diomira di Enrico, Roma, 11
Baccelli Emilio di Augusto, Roma, 26, celibe

La vedova ed i fratelli del compianto avvocato **Giuseppe Galloni**, deputato provinciale di Roma, commossi ringraziano le autorità e gli amici che vollero con affettuoso pensiero accompagnarne la salma.

Palazzo di Giustizia

Tribunale - VIII Sezione.

Pres.: Giovene - *Giudici*: Distazio e Bianchi - *P. M.*: avv. Bonomo.

Appropriazione indebita.

L'anno scorso il negoziante di marmi Giovanni Cecchini, d'anni 48, romano, con magazzino in via Monte della Farina, denunziò all'autorità giudiziaria un addetto al suo negozio, lo scalpellino Costantino Sanità, d'anni 35, da Alatri. Diceva il Cecchini che da qualche tempo vedeva non tornargli i conti delle entrate e delle spese. Cercò di accertare le ragioni di questi disavanzi e credette che il Sanità, da lui incaricato delle riscossioni, avesse ritenuto circa 200 lire invece di consegnargliele come avrebbe dovuto.

Il Tribunale però ieri ritenne il Sanità innocente e lo assolse per inesistenza di reato.

Dif. avv. Palmieri.

Contro la libertà del lavoro.

I lettori ricorderanno che in occasione del recente sciopero dei vetturini si misero in sciopero anche i facocchi ed i verniciari, i quali lavorano quasi esclusivamente per le vetture pubbliche.

Allora dopo una riunione in piazza d'armi, ai Prati di Castello, parecchi scioperanti fecero un giro per le officine principali del loro mestiere, incitando i compagni a scioperare. Fra i numerosi arrestati vi furono Luigi De Renzi, d'anni 25, ed Alessandro Pieroni, d'anni 19, romani, verniciatori, i quali furono rinviati dinanzi all'autorità giudiziaria per reato contro la libertà del lavoro.

Ma ieri il Tribunale li assolse per inesistenza di reato.

Dif. d'uff. avv. Palmieri.

A caccia di avventori...

La sera del 2 luglio scorso Tito Mancini, d'anni 61, da Roma, possidente, passava per piazza S. Silvestro, quando fu abbordato da due delle solite prostitute, che infestano la sera quelle vie. Pare però che le due ragazze non si contentassero di invitarlo ad andare con loro, ma gli rubassero la spilla di brillanti, del valore di lire 260, che il vecchio portava alla cravatta; giacchè poco dopo il Mancini liberatosi dalle due ragazze si accorse di non averla più. Dietro le sue indicazioni furono arrestate Assunta La Bella, d'anni 27, ed E[illegible] De Cortis, d'anni 23, romane.

Il Tribunale ieri non potè convincersi che fossero esse autrici della rapina, e le assolse per non provata reità. *Dif.*: avv. Tozzi.

IX Sezione

Pres. Gonella — *Giudici*: Tortora e Faggella — *P. M.* De Lectis.

Processo Salaris e compagni

Ieri è stato ripreso lo svolgimento di questa serie di processi, che sarà continuato sabato. Crediamo che in quel giorno finirà l'audizione di tutti i testimoni.

Fallimenti in Roma.

Melosi Anselmo, negoziante di cappelli in via Monte Brianzo n. 11: con sent. 2 marzo. - Giudice delegato: Fraccacreta avv. Michele. - Curatore provvisorio: Fontana Arnaldo. - Riunione dei creditori: 20 marzo.

ASTE, APPALTI E CONCORSI.

Demanio di Roma. — 13 marzo - Affittasi terreno coltivato ad ortaglia con annessi fabbricati presso porta Maggiore mq. 55,000 ingresso in via Conte Verde n. 45. Annue L. 2765.

Prefettura di Mantova. 20 marzo - Ripristino della difesa frontale al froldo Baroni a destra del Po in comune di Carbonara. Presunte L. 52,850.

Immobili in Roma e provincia. — 9 aprile - Tribunale di Viterbo. Fabbricato in comune di Canino nella via della Concordia. Sul prezzo risaputo di L. 687.

10 aprile - 1.a sez. tribunale di Roma - Casa in via Castro Pretorio vie Magenta 19-23 e Vicenza 24-28. L. 71,492.20.
— Fabbricato in via Capo d'Africa mappa 587. L. 18,562.20
— Idem, via Celimontana mappa 589. L. 21,395.
— Idem, via Celimontana n. 88. Quattro 588. L. 21,375.
— Idem via 88. Quattro lett. B m. 584. L. 19,237.20.

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri. — Dall'Osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 14.2 — minimo: 11.1.

Vaticano — Ieri, verso le 14, venne posta in giro, non si sa come, la voce che S. Santità Papa Leone fosse in condizioni gravissime ed anche peggio. Fu subito un accorrere di gente al Vaticano per chiedere notizie.

Fortunatamente la notizia non era altro che una bassa invenzione. S. Santità gode ottima salute, e ieri mattina ricevette in udienza il gran maestro dell'Ordine Gerosolimitano di Malta e i componenti il Consiglio, i quali gli presentarono auguri e felicitazioni per la ricorrenza della sua incoronazione.

— Parimenti ieri il Papa ricevette il conte Tassilo Fesztetics, cavaliere del Toson d'Oro e consigliere intimo di S. M. Apostolica.

— Venne pure ricevuto mons. Maria Gargiulo, vescovo di Oria.

— Iersera, il conte di Revertera Salandra, diede un pranzo, a cui intervennero il card. Rampolla, monsignor Rinaldini e mons. De Montel.

La tassa di famiglia. — Nell'ultima seduta del Consiglio comunale si discusse lungamente se si dovesse chiedere al governo l'autorizzazione per poter mantenere la tassa di famiglia per un altro quinquennio o se non sarebbe stato più utile chiedere tale autorizzazione anno per anno.

Il cons. E. Pacelli, molto opportunamente rilevò che si trattava di una questione accademica, poichè date le condizioni attuali del bilancio municipale e avuti presenti gli impegni per l'avvenire è evidente che il Comune non potrà per parecchi anni ancora rinunziare alla tassa di famiglia.

Comunque fu nominata una Commissione perchè studi e riferisca sulla opportunità di modificare o meno le singole categorie.

La tassa di famiglia fu istituita con deliberazione consigliare del 27 luglio 1891 e per essa i contribuenti sono ripartiti in 42 classi, fra una agiatezza massima valutata per un reddito di oltre L. 100,000 e una agiatezza minima valutata per un reddito di L. 2000.

L'impianto di questa tassa richiese l'esame di circa 70,000 famiglie e la classificazione di esse non fu certamente opera facile.

I primi elenchi dei presunti contribuenti della tassa dovuta pel 1891 diedero luogo a 7800 reclami: quelli per gli anni 1892-94 a 2900 che occuparono per parecchio tempo la Commissione relativa. Ora i reclami sono ridotti ad un numero molto limitato.

Infatti contro gli elenchi per l'anno 1895 nei quali sono inscritti 23,017 presunti contribuenti in 18 giorni di pubblicazione si ebbero soltanto 130 reclami.

Non sappiamo quindi quanto sarebbe opportuno procedere ora ad un rimaneggiamento.

Le dimostrazioni di ieri. — Era facilmente prevedibile che un po' di chiasso non sarebbe mancato in occasione dell'apertura della Camera, ma dal chiasso agli eccessi e alle violenze ci corre.

Le solite associazioni che in tali circostanze non mancano di dar prova di zelo, per eccitamento degli onorevoli caporioni, avevano già lasciato presentire l'animo loro.

Così l'autorità di pubblica sicurezza non mancava di prendere a tempo opportuno le disposizioni necessarie, ma all'atto pratico riuscirono insufficienti.

Fin dal mattino si notava nei dintorni della Camera un movimento insolito.

Qua e là si formavano gruppi di curiosi che discutevano o fingevano discutere dell'Africa.

Il picchetto di guardia a Montecitorio era stato raddoppiato e le vie adiacenti alla Camera erano guardate a vista da numerose pattuglie di guardie e carabinieri.

Man mano che giungevano i deputati alla Camera la folla ingrossava sempre più.

Verso le 13 piazza Colonna e lo sterrato del palazzo Piombino erano gremiti.

Il questore Sironi e gli ispettori Poggioli e Farias insieme a parecchi delegati presiedevano al buon ordine della piazza.

Per misura di prudenza, peraltro, innanzi all'Albergo Milano e in parecchi altri luoghi erano state collocate alcune compagnie di fanteria di linea e di bersaglieri.

Alle 14 giungevano altri rinforzi.

Tutti gli sbocchi erano guardati dalle truppe.

Il fermento, che da qualche tempo si notava nella folla, fra la quale spiccavano parecchi studenti universitari e i soci dei circoli radicali, cominciò a manifestarsi dopo che l'on. Crispi, alle 13.40, giungeva alla Camera accompagnato dal comm. Pinelli.

Qua e là cominciò a partire qualche fischio: le guardie tentarono di mantenere l'ordine e ne seguirono colluttazioni per fortuna senza conseguenze.

Alcuni giovinotti furono condotti in questura: altre truppe giunsero da Santa Marta e i dimostranti furono respinti verso piazza Capranica.

E qui cominciarono i guai. Alcuni giovinotti cercarono di tener testa agli agenti. Ciò provocò una

baruffa e corsero colpi di bastone; taluni tentarono perfino di appiccare fuoco alle mostre dei negozi ma alla fine l'assembramento fu disperso.

Quando la seduta della Camera ebbe termine e fu abbassata la bandiera di Montecitorio, mentre parecchi deputati comparivano al balcone del palazzo, fra la folla a seconda dei partiti scoppiarono fischi ed applausi.

I gruppi radicali (nei radicali sono compresi naturalmente i socialisti, gli anarchici, ecc.) adunatisi all'ingresso del Parlamento provocarono dimostrazioni all'uscita dei deputati della montagna.

Così fra clamorose acclamazioni gli on. Zavattari, Costa, Cavallotti, Agnini, Vendemini, Mazza, Barzilai ed altri furono circondati dai loro amici e costretti ad arringare la folla.

Risparmiamo ai lettori i loro discorsi. Le solite frasi e nulla più.

L'ispettore Farias coi delegati Sinimberghi e Pignattara dovettero più volte intervenire.

All'uscita di un giornale cittadino con un articolo a favore dell'on. Crispi, si prese poscia occasione per fare un po' di gazzarra come se quella già fatta non fosse stata sufficiente. Sul la piazza di Montecitorio gli studenti raccolte alcune copie del giornale incriminato ne fecero un falò.

Lo spettacolo, diremo così pirotecnico, diverti quei bravi ragazzi che, incoraggiati dal successo si prepararono a parecchi bis.

Finalmente la truppa fece sgombrare la piazza di Montecitorio e piazza Colonna, spingendo la folla sul Corso.

Alcuni pretendevano dallo stabilimento Bocconi una bandiera per tentare una dimostrazione: ma il personale li respinse, e, facendo manovrare la chiusura automatica sbarrò loro l'ingresso.

La bandiera in ogni modo fu consegnata ad altri. I dimostranti in colonna serrata mossero allora per via del Tritone e lanciarono dei sassi rompendo i vetri dei negozi di Astrologo e Fiorentino. Intervenne l'ispettore Farias con guardie e carabinieri e la bandiera fu conquistata dagli agenti, dopo animata colluttazione. I dispersi si diressero allora verso l'ufficio della *Tribuna*.

Lungo la via Poli, piazza de' Crociferi e via delle Muratte altri sassi furono scagliati contro le vetriate dei negozi, alcuni dei quali vennero chiusi immediatamente. Alla pasticcieria Vearino rimasero frantumate alcune lastre. Carabinieri e guardie fecero argine all'ingresso degli uffici della *Tribuna*: ma i vetri della tipografia furono spezzati e il personale della stamperia armatosi di randelli dovette intervenire per respingere i dimostranti.

Nè il baccano doveva limitarsi a questo soltanto.

La colonna dei dimostranti — nella quale certe facce per Lombroso — ripiegò su piazza Colonna, poi di corsa sulla via del Tritone e via due Macelli. Di passaggio spezzò al negozio di Dalle Molle e agli uffici di rappresentanza del sig. Zanardo, che sono al mezzanino dello stabile del *Popolo Romano* cinque grandi lastre e poco mancò non restasse ferito qualche impiegato: poi proseguì per via Gregoriana per recarsi all'abitazione dell'onorevole Crispi.

Non una guardia, non un carabiniere lungo tutto il percorso.

Un drappello di carabinieri sbarrava però il passaggio allo sbocco della via. Poi accorrevano due compagnie di fanteria e i dimostranti furono respinti, mentre un individuo, che alcuni dissero essere il deputato Taroni, dall'alto della scalinata di San Giuseppe a Capo le Case cercava di arringare la folla, che trastullavasi con altri falò dei giornali cittadini.

La pioggia calmò i bollori: e dopo un' ultima azione della truppa in P. Colonna e nelle adiacenze, dalle quali i dimostranti furono ancora una volta respinti, quelli più o meno politici se ne andarono a casa, la canaglinola che era stata scritturata si ritirava nelle osterie a consumare le mercedi, e la truppa poteva finalmente riposarsi nei quartieri.

Durante la giornata vennero eseguiti numerosi arresti. Nella sera gli arrestati furono peraltro rilasciati. Soltanto fu trattenuto il fornaio Michele Di Giacomo di anni 31 romano, il quale in una delle colluttazioni durante la dimostrazione aveva ferito alla testa coll'ombrello la guardia Barreri Enrico. Anche il carabiniere Fausti e la guardia Capanno Camillo erano rimasti leggermente contusi.

La via del Tritone. — Da qualche giorno il tratto in legno della via del Tritone è reso assolutamente impraticabile.

Le molte buche esistenti colà sono state colmate con pozzolana e pietrisco per evitare il rimbalzo delle vetture.

La strada così, nei giorni di pioggia è divenuta una fangaia, che non è certamente decente in una delle località più frequentate di Roma.

Al Municipio sappiamo che tutto è pronto per procedere alla riselciatura della via. Perchè si aspetta ancora? Possibile che nella eterna città tutto debba essere eterno?

Noi richiamiamo l'attenzione dell'Amministrazione municipale su tale inconveniente nella speranza che si voglia provvedere con la maggiore sollecitudine.

Pei feriti d'Africa. — Ecco il rendiconto finanziario dello spettacolo di beneficenza datosi la sera del 24 febbraio al teatro Argentina per costituire un fondo per il rischio di guerra e per immediato soccorso alle famiglie dei militari italiani morti combattendo in Africa.

Proventi della vendita dei biglietti ed elargizioni di privati incassate L. 13,110 — Elargizione delle LL. MM. L. 10,000 — Totale attivo lire 23,110.

Spese sostenute: All'impresario sig. Luigi Cesari L. 6500 — Piccole spese diverse 14,15 — Mancie e compensi L. 30 — Totale spesa L. 6544,15.

Attivo netto L. 16,565,85.

Questa somma è stata attribuita per L. 8282,85 al fondo per il rischio di guerra e per il resto ai soccorsi per le vedove ed orfani di militari italiani morti combattendo in Africa.

— Il Gran Maestro del Sovrano ordine di Malta si è recato personalmente a consegnare al ministro della guerra la somma di lire diecimila offerta dall'Ordine stesso per i nostri feriti d'Africa.

Al medesimo scopo, un amico personale dell'on. Mocenni, che — troppo modesto davvero — non vuol essere nominato, ha pure offerto e consegnato al ministro della guerra lire diecimila.

Magistratura. — De' Santi cav. Michele, vice-presid. del trib. di Roma, è stato nominato cons. della Corte di appello di Trani.

Cassese Enrico, id. id., è nominato presid. del trib. di Nuoro.

Luparia Roberto, giudice del trib. di Caltagirone, è nominato vice-presid. del trib. di Roma.

Ciotola Eugenio, id. di Frosinone, è tramutato a Roma, a sua domanda.

Pieroni Edoardo, vice-canc. aggiunto al trib. di Milano, è nominato vice-canc. del trib. di Roma.

Atena Antonio, vice-canc. del trib. civile di Napoli, incaricato di reggere il posto di segr. della procura gen. presso la Corte di app. di Roma, è nominato reggente il posto di segr. della procura presso la Corte d'appello di Roma.

R. Università. — Il prof. Locery Emanuele straordinario di archeologia e storia d'arte è stato confermato nella direzione del museo dei gessi.

La facoltà di medicina e chirurgia ha diviso due premi della fondazione Girolami di L. 500 ciascuno fra i signori dottori:

Romanni Attilio, Olivari Pietro, Panegrossi Giuseppe, Panichi Luigi, Righetti Romolo.

Inoltre ha dichiarate degne di menzione onorevole le tesi di laurea dei signori dottori:

Bretschneider Alfredo, Brugnola Arsenio, Castelloni Romeo, Fiori Telesforo, Giudiceandrea Vincenzo, Rocchi Vincenzo.

Al Circolo degli artisti tedeschi — Domani concerto a beneficio della *Croce Rossa Italiana*.

Vi prenderanno parte la sig.ra Spiro (violino) sig.na Sassi (canto) sig.na von Fideböhl (piano) e il sig. D.re Amelung (declamazione).

I biglietti d'ingresso sono ottenibili a L. 3 pei membri del Circolo ed a L. 5 per gli altri presso la signora Bretschneider, via Condotti 85, signori Ermanno Loescher e C., via del Corso 307, signori Spithoover, piazza di Spagna 84-85 e la sera alla Cassa.

Conferenza rimandata. — Continuando l'indisposizione del prof. Giacosa, la conferenza

Ferimento grave. — Ieri colla vettura numero 900, condotta da Risi Tommaso, veniva accompagnato a S. Spirito da certo Micozzi Michele, fornaciaro, di anni 39, romano, lo stagnino Gabriotti Luigi, di Roma, di anni 19, abitante a via Cola di Rienzi N. 47, ferito gravemente con due colpi di coltello penetranti in cavità, uno al polmone destro, l'altro all'addome.

Il Micozzi racconta che in piazza del Risorgimento vide colpire il Gabriotti da un individuo, il quale poi è stato identificato per Ginobbi Ernesto, di anni 19, abitante in via Privata, garzone della macelleria al viale Giulio Cesare, resosi latitante.

Il Gabriotti fu sottoposto alla laparotomia e giudicato guaribile in 20 giorni salvo complicazioni.

Alla Consolazione — Sono stati ricoverati: Di Stefano Gioacchino, di anni 16, campagnolo da Torrita Tiberina. Frattura della clavicola destra per caduta da un albero, in un podere a due chilometri dal detto paese.

— La sigaraia Di Marco Virginia, di anni 17 da Roma, la quale pulendo una trinciatrice nella Manifattura dei tabacchi, si feriva al dito medio.

— Cifoni Caterina, d'anni 45 da Velletri, domestica, per frattura del braccio sinistro, riportata in seguito a caduta in una drogheria in via S. Andrea della Valle.

— Il contadino Ercoli Luigi, d'anni 18 da Segni, ferito al piede sinistro per essergli sfuggita l'accetta mentre tagliava della legna.

— Sabatini Antonio, diciassettenne, da Adina, suonatore ambulante, colpo di coltello alla faccia, ricevuto da un suo collega, per gelosia di mestiere, al vicolo di S. Maria in Trastevere, mentre suonava l'organetto.

A S. Giacomo fu ieri ricoverato il venditore di giornali Castelli Augusto, romano, di anni 17, il quale a S. Andrea della Valle, questionando con un compagno, riceveva da questi un'ombrellata all'orecchio sinistro. Guarirà in una settimana.

A Sant'Antonio. — Il manuale Quaglieri Domenico, d'anni 54, nello spingere un carretto in via dello Statuto, si feriva disgraziatamente alla mano sinistra.

— Il saponaro Mentasti Emilio, nella fabbrica di saponi in via Labicana, nel segare un pezzo di legno, sfuggitagli la sega, si ferì il pollice sinistro.

— Il bambino Gabrielli Giovanni, in piazza Guglielmo Pepe fu ferito da una sassata d'ignota provenienza. Ne avrà per otto giorni.

— Viviani Maria, d'anni 52, in via S. Maria Maggiore venne investita da una vettura e cadendo si produsse contusioni alla testa ed alla spalla sinistra. Nulla di grave.

— L'imbianchino Sembuscati Ferdinando, d'anni 46, nella farmacia Peretti, in via Nazionale, mentre imbiancava la retrobottega cadde da una scala e riportò frattura del radio inferiore.

Arresti — Fuori porta S. Lorenzo vennero arrestati Capriotti Romolo di anni 24, romano, e De Caldi Pietro, anch'esso di 24 anni e romano, per tentato borseggio.

Grande vendita sabato 7, di mobilia, letti, tappezzeria, Pianoforti e *Biciclette* via Poli, 51. Oggi esposizione. *T. Palomba.*

Pel mal di denti e di gengive, un altro rimedio del dottor Gori specialista clinico di Roma, di pronta efficacia ed innocuo, come le gocce solfo-carburo-canforate ed il Naftolio, è *il dentifricio-odontalgico-gengivario solfo-carbonico.*

Atti e deliberazioni di Società, Sodalizi, ecc.

Comitato di P. Pia pel XX Settembre — Abbiamo ricevuto il resoconto di questo Comitato, resoconto completo e dettagliato, che riassumiamo:

Entrate: Oblazioni del Comitato L. 312, Comuni 1151,30, militari 229,45, privati 753,85 — Totale L. 2446,60.

Spese: Personale, affitto locale, cancelleria e vetture lire 311 — Posta e telegrafo, tasse, carta 222,95 — Illuminazione e addobbi 292,50 — Fuochi artificiali e globi aerostatici 515 — Spese di stampa 121,60 — Concerti 162,70 — Spese diverse 76,45 — Totale L. 2406,05.

L'avanzo di L. 40,55 fu dal Comitato erogato all'asciere Aggiunti, che servì il Comitato anche dopo le feste.

I documenti sono visibili presso il cassiere Tucci Giovanni, Corso d'Italia 97.

Piccola Cronaca di Roma

Il cav. dott. Ulisse Ovidi, già primario nel sifilicomio di Roma, direttore del dispensario celtico governativo in via Aureliana, dà consultazioni private tutti i giorni, in via Aracoeli, N. 58, dalle 8 alle 9 ant., e 3 a 4 1/2 pom.

Monte di Pietà.

— (*Sabato*, 7 marzo 1896 — **3.a** *Custodia.*) —

Oggetti d'*oro*, impegnati il 26 *luglio* 1895 fino alla polizza **122636**.

Oggetti biancheria e vestiario impegnati il 1 *agosto* 1895 fino alla polizza **130893**.

Si pagano i resti dei pegni venduti nelle altre custodie.

Porto Ripa Grande

Arrivi: Cutter *S. Tommaso*, cap. Tranziolo, arriva carico di vino da Castellammare del Golfo.

Goletta *Eugenia*, cap. Gioja Vito, id. id., Marsala.

Partenze: Tartana *Francesco Leonardi*, cap. Patti Domenico, con fusti vuoti per Marsala.

Tartana *Nuovo Peppino*, cap. Placido Romano, id. per Castellammare del Golfo.

B. goletta *Di Giacomo*, cap. Bonsso Leonardo, id. id. per Castellammare del Golfo.

Goletta *Leonardo*, cap. Galanti Vito, id. id. per Balestrate.

TEATRI DI ROMA

ARGENTINA. — All'ultima della *Bohème* furono rinnovati con calore entusiastico le feste e gli applausi delle sere precedenti sia per il lavoro che per gli artisti tutti.

Questa sera prova generale e domani prima del *Mefistofele*.

I nomi degli esecutori sono noti e tra questi rivedremo la signorina Emma Zilli, la brava ed indimenticata artista che tanta bella fama lasciò di sè nel *Falstaff*, quando quest' opera si dette la prima volta al Costanzi.

Al *VALLE* il pubblico non era molto, ma in complesso *I granatieri*, l'operetta graziosa del Valente, ebbe buon successo e stasera si replica.

QUIRINO. — Si annunzia per questa sera il primo spettacolo *High-Life*, con programma splendido.

MANZONI. — Domani sera sarà posta in scena *La Bohème*, ridotta dal Palermi. ***Fabr...***

SPETTACOLI D'OGGI.

Valle. — *I granatieri* — Ore 21.
Quirino. — Compagnia equestre — Ore 21.
Panorama Nazionale. (Via Mortaro, 17) — PARIGI. Giovedì e Domenica: *Proiezioni*, dalle 18 alle 19.
Caffè Varietà. — Spettacolo e concerto tutte le sere. Ore 21 — Le feste due rappresentazioni.
Caffè Venezia. Concerto tutte le sere. Ingresso libero.
Caffè Esedra. — *Panorama.* Esposto: *Massaua e i nostri possedimenti africani.*

Ultime Notizie

Ieri mattina tutti i ministri si recarono al Quirinale per la relazione e la firma dei decreti amministrativi.

L'udienza reale fu brevissima.

Ieri, alle 14, S. M. ricevette prima l'on. Biancheri, arrivato in Roma nella mattinata, poi l'on. generale Ricotti, il senatore Visconti-Venosta e l'on. Di Rudinì, intrattenendosi con tutti sulla situazione parlamentare.

Alle 17 ricevette l'on. Villa, presidente della Camera, il quale riferiva al Sovrano sulle riunioni parlamentari tenute dai vari gruppi alla Camera.

Alle 18 ricevette gli on. Brin e Perazzi.

Confermando la nostra notizia di ieri, la *Stefani* comunica che, con decreto in data di ieri, il tenente generale Oreste Baratieri è stato collocato in disponibilità.

L'Imperatore Guglielmo, appena ebbe notizia dell'esito del combattimento di Adua, inviò un telegramma al Re d'Italia, esprimendogli il suo profondo e cordiale rammarico.

Il Re gli rispose immediatamente, ringraziandolo con calde ed affettuose parole per i sentimenti espressigli.

Lord Salisbury, conferì ieri con l'Ambasciatore d'Italia, generale Ferrero.

Camera e Senato.

Prima a Montecitorio e un quarto d'ora dopo al palazzo Madama l'on. Presidente del Consiglio ha comunicate le dimissioni del ministero, annunziando che erano state accettate da Sua Maestà.

I lettori troveranno nel resoconto qualche maggior particolare delle due brevi sedute.

Nel pomeriggio di ieri, dopo la seduta pubblica, nella Sala Rossa si riunivano un centinaio di deputati dei diversi settori.

Intervenne all'adunanza l'on. Villa, il quale chiarì alcuni equivoci intervenuti prima della seduta, equivoci che portarono alla deliberazione di togliere la seduta.

Il nuovo gabinetto.

Nella serata S. M. il Re ricevette alcune personalità parlamentari.

Sebbene l'incarico in modo ufficiale, definitivo, non fosse ancora dato, tuttavia a Montecitorio si affermava in modo assoluto, che l'incarico sarà affidato nella giornata all'on. di Rudinì, il quale già attendeva alla nuova combinazione insieme all'on. Ricotti.

Il Ministero sarebbe quindi a base Rudinì-Ricotti, e non vi prenderebbe parte, come fu detto, nessuno dei componenti l'Amministrazione Crispi. Finora questo sarebbe il solo criterio stabilito.

La composizione del nuovo Ministero comprenderebbe, oltre il gruppo Rudinì, una parte della deputazione piemontese coll'on. Brin e il gruppo zanardelliano.

In quanto alla designazione dei portafogli si dava questa distribuzione:

Presidenza e interni: Di Rudinì.
Esteri e *interim* guerra: Ricotti.
Marina o Lavori pubblici: Brin.
Tesoro e Finanze: Colombo e Carmine.
Grazia e Giustizia: Gianturco o Costa.
Agricoltura o LL. PP.: Branca.
Istruzione Pubblica: Gallo.

Questa distribuzione naturalmente è embrionale. Si accennava pure all'on. Giusso per l'Agricoltura, ma è evidente che il Senato avrà una maggior parte, specialmente dopo la risoluzione presa ieri, creando un nuovo precedente, in un'adunanza di senatori, per reclamare un Ministero nuovo di trinca.

L'estrema sinistra.

In una sala di Montecitorio si riunirono parecchi deputati dell'estrema sinistra, i quali approvarono una mozione, che si propongono di presentare alla Camera, per chiedere il ritiro delle truppe dall'Africa (*sic*) e di porre in istato d'accusa il Ministero (*sic*).

Elezioni politiche.

Il Collegio elettorale di Bobbio è convocato pel 22 corr., in seguito alla promozione del generale Dal Verme.

Per l'Africa.

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Napoli, 5, ore 17.50. — Il governo ha chiesto alla N. G. I. sei piroscafi per il trasporto di muli e conducenti. Furono prescelti il *Po*, l'*Umberto*, l'*Arno*, il *San Giorgio*, il *Perseo* e il *Gottardo*; partiranno dal 6 al 10, ciascuno con 400 muli e 10 conducenti.

Stamane sul *Re Umberto*, proveniente da Massaua, ha fatto ritorno il dott. Traversi

Consiglio Superiore della P. I.

Il comm. Carlo Gioda è nominato membro del Consiglio Superiore della P. I.

Ministero istruzione.

L'esame di riparazione ai candidati alle prove di abilitazione all'ufficio di ispettore e direttore didattico avrà luogo il 27 aprile p. v.

— Il Consiglio scolastico provinciale di Salerno ha inflitto la pena della deposizione per due anni alla maestra Michelina Benamati, insegnante nel comune di Laviano.

L'anzidetta deliberazione è diventata esecutiva avendo il ministero respinto il ricorso presentato.

Nella Magistratura.

Piuma Domenico, consigliere d'appello a Casale, nominato presidente del tribunale a Novi Ligure.

Dragonetti cav. Francesco, id. in aspettativa a tutto febbraio 1896, è confermato nell'aspettativa medesima per 4 mesi dal 1 marzo 1896.

Pratis Carlo Luigi, presidente del tribunale a Novi Ligure, è tramutato a Cuneo.

Arangino Salvatore, vice presidente del tribunale a Sassari, è tramutato a Cagliari.

Putzolu Luigi, id. a Cagliari è nominato consigliere di appello a Cagliari.

Bulgarini Francesco, id. a Brescia, è nominato presidente di tribunale a Rovigo.

Sforza Giuseppe, id. a Lucera, è nominato consigliere d'appello a Casale.

Datta Luigi, id. a Torino, nominato consigliere di appello a Cagliari.

Andreucci cav. Giovanni, id. a Napoli, nominato presidente di tribunale a Nicosia.

De Santi cav. Michele, id. a Roma, nominato consigliere di appello a Trani.

Cassese Enrico, id. a Roma, nominato presidente del tribunale a Nuoro.

Ministero marina,

Gli ufficiali destinati ad imbarcare sulla "Lombardia" invece di partire col postale del 12 marzo partiranno con la data che sarà in seguito indicata.

Il sottotenente di vascello Solari Luigi si troverà a Palermo per imbarcare sul "Rapido" l'11 corrente.

Con la medesima data il guardiamarina Bartoli Guido imbarcherà a Spezia sulla "Sicilia."

Agli ufficiali ed agli impiegati che assistono a prove in moto su torpediniere armate od in riserva e su navi di uso locale in armamento, spetta il quarto del soprassoldo di missione e non il trattamento tavola da ufficiale di passaggio.

Nel febbraio p. p. moriva di febbre gialla a Maranhao il marinaio italiano Laudano Francesco, colà sbarcato dalla nave argentina "Progresso Argentino."

Il "Mestre" è partito dal Pireo.

INFORMAZIONI ESTERE

Il viaggio di Faure

(S) **Mentone**, 5. — Il Presidente della Repubblica, Félix Faure, coi ministri Bourgeois e Lockroy, è qui giunto stamane.

Fu subito inaugurato il monumento con discorsi del deputato Malaussena e del sindaco Laurenti.

Il Presidente ricevette quindi al Municipio le autorità locali. Il generale Gebharth, presentandogli gli ufficiali del battaglione alpini, disse che esso è uno dei più bei battaglioni francesi che si trovino vicino alla frontiera, la quale saprebbe, occorrendo, difendere.

Félix Faure gli rispose lodando il contegno delle truppe. "Voi siete, disse egli, il corpo d'avanguardia della Francia, che può contare su voi."

Il Presidente ricevè alle 2 pom. l'Imperatore di Austria-Ungheria.

Mentone, 5. — L'imperatore d'Austria-Ungheria è arrivato al palazzo del municipio alle ore 1,20 per fare visita al Presidente, Félix Faure, che lo ricevette all'ingresso dell'appartamento.

Dopo lo scambio dei saluti l'imperatore d'Austria-Ungheria è entrato nel gabinetto del sindaco dove il Presidente Félix Faure gli ha presentato i ministri. Questi si sono quindi ritirati e l'imperatore è restato solo col Presidente Félix Faure. Il colloquio ha durato venti minuti.

La folla applaudì l'imperatore all'entrata e all'uscita del municipio gridando: "Viva la Pace!" Un drappello di corazzieri e i cacciatori delle Alpi resero gli onori militari.

Il Presidente tornerà stasera a Nizza.

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Nizza, 5, ore 20. — L'imperatore Francesco Giuseppe andò a Mentone in *victoria*, scortato dalla cavalleria. Era vestito in *redengote*.

Fu salutato da calorosi evviva di deputati e senatori aggruppati alla mairie di Mentone.

Dopo che l'imperatore andò via, Faure cambiò vestito e, con un corteggio formato dai gendarmi del Principe di Monaco, si recò a visitare lo Czarevitch.

Parigi, 5, ore 19. — Il *Temps* dice che tutti i francesi si associeranno alle parole che ieri, a Nizza, innanzi al monumento dell'annessione, il deputato Raiberti indirizzò agli italiani; e soggiunge che Raiberti le potè pronunziare perchè Nizza è oramai saldamente francese.

Spagna e Stati Uniti.

(S) **Madrid**, 5. — Il Presidente del Consiglio, Canovas del Castillo, nega l'esistenza di negoziati fra la Spagna ed una potenza relativamente all'isola di Cuba.

(S) **Madrid**, 5. — Vi fu ieri una dimostrazione di studenti. Questi bruciarono una bandiera degli Stati Uniti, che avevano comprato.

Il Consiglio dei Ministri decise la chiusura temporanea dell'Università.

Decise pure di creare un bilancio speciale per gli armamenti navali.

AUSTRIA-UNGHERIA

Vienna, 5, ore 23. — La città è impressionata pel risultato delle elezioni, che procurarono nel primo corpo quattro nuovi mandati agli antisemiti.

Questi si concentrarono nei distretti recentemente incorporati nella città, riuscendo vittoriosi.

I giornali antisemiti sostengono che i liberali sono intenzionati di adottare una politica astensionista.

Da fonte competente però questa notizia viene smentita.

Schoenburg, vice-presidente della Camera, festeggiandosi il suo 70° genetliaco, fece un discorso, in cui giudicò il liberalismo moderato adattissimo per l'Austria, sottoposta presentemente a dure prove, causa gli antiliberali.

Concluse consigliando coraggio, perchè la coerenza dei principii politici sorresse e conservò la costituzione.

(S) **Vienna**, 5. — Oggi hanno avuto luogo le elezioni comunali pel primo collegio.

Sono riusciti eletti 28 liberali e 18 antisemiti, i quali guadagnano così quattro seggi.

Complessivamente sono stati eletti 96 antisemiti e 42 liberali.

SPAGNA

L'insurrezione a Cuba

(S) **L'Avana**, 5. — Gl'insorti sono stati sconfitti in parecchi scontri e specialmente a Mamey, ove si distinse il Principe di Borbone.

(S) **Madrid**, 5. — Il generale Aldecoa ebbe uno scontro con 1500 uomini capitanati da Maceo, nella località detta Nazareno (Avana). Egli li sloggiò dalle loro posizioni, contro le quali diresse il tiro dell'artiglieria, mentre gl'insorti in rotta furono inseguiti dalla cavalleria. Essi lasciarono i loro morti sul campo.

La colonna del generale Linares disperse in Managua l'avanguardia della banda d'insorti capitanata da Castillo. Il generale Linares battè il grosso di quella banda e ciò, inseguendola durante una lega e mezzo, cagionò 8 morti e numerosi feriti. Più tardi, la raggiunse nuovamente e le inflisse nuove perdite.

Il generale [Bernal] raggiunse in Loma Mamey provincia di Santa Clara, tremila uomini capitanati da Antonio Munoz, Cayto Alvarez e Serafino Sanchez, e, dopo un accanito combattimento di tre ore, li sloggiò dalle loro posizioni, obbligandoli a fuggire nel più grande disordine e ad abbandonare sul campo di battaglia 25 morti, tra cui un capo banda non ancora identificato, infliggendo loro altre perdite di numerosi feriti e catturando 400 cavalli colle loro bardature, e grande quantità di munizioni e di materiali.

Fu questa una brillante vittoria.

Ebbero luogo molti altri scontri, poichè le truppe spagnuole inseguono gl'insorti, nella fuga, senza lasciar loro un momento di tregua.

Movimento della navigazione.

N. G. I. — Il 5 il *Domenico Balduino* è partito da Massaua per Suez, Alessandria e Genova.

L'*Orione* è partito da Montevideo per Genova.

Il 5 il *Fulda* del *Norddeutscher Lloyd* ha proseguito da Gibilterra per New-York e il *Kaiser Wilhelm*, della stessa Società, è giunto a New-York.

Borse e Mercati

Roma, 5 marzo 1896.

L'apertura si fece a corsi più bassi di ieri sera per la Rendita che ebbe venditori a 87,15 per fine corrente. Si rilevò quindi fino a 87,55 per dero a 87,25 e chiudere nuovamente ferma 87,50.

Il contante si negoziò da 89,30 a 89,50.

Valori fermi.

Generali 49 — Acque 1125 — Gas 845 — Omnibus 198 — Condotte 194,50 — Immobiliari 54 — Risanamento 30.

Cambi in ribasso.

Francia 111,95 — Londra 28,20.

Ore 18,30. — Rendita 87,42 — Omnibus 198 — Risanamento 30 — Acqua Marcia 1225 — Gas 845 — Condotte 194.

Cambio dazio doganale 6 Marzo L. 111,92
Dal 2 all'8 - fino a L. 100 - L. 111,90

BORSE ITALIANE — 5 marzo 1896

N. B. - I prezzi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	87 65	87 25	87 40	87 47
Id. fine.	— —	87 40	87 50	— —
Az. B. d'Italia	747 —	— —	741 —	743 —
" Mobiliare	— —	— —	— —	— —
" B. Generale	— —	48 —	— —	— —
" ferr. Medit.	496 —	496 —	496 —	— —
" " Merid.	647 —	648 —	646 —	647 —
" B. di Torino	— —	— —	470 —	— —
" B. Sconto	— —	— —	59 —	— —
" Soc. Imm.	— —	— —	— —	51 1/4
" Tiberina	— —	— —	6 —	— —
" Sovvenz.	— —	— —	18 —	— —
" Nav. Gen.	317 —	313 —	— —	— —
" Raff. Zucch.	216 —	213 —	— —	— —
Ob. ferr. 3 %	— —	279 —	— —	— —
id. Merid.	— —	301 —	— —	— —
Fond. B. d'It. 4	— —	491 —	— —	— —
" " 4 1/2	— —	498 —	— —	— —
" S. Paolo	— —	— —	516 —	— —
CAMBI DELL'ITALIA SULL'ESTERO				
Francia vista	111 90	111 75	112 25	111 88
Berlino id.	138 —	137 85	— —	— —
Londra id.	28 22	28 19	— —	— —
Londra a 3/m	— —	— —	28 30	28 19

Parigi, 5, 15,38	Apertura	Chiusura	Boulevard
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	— —	— —
" 3 0/0 perp.	102 90	102 85	— —
" 3 1/2 0/0	106 30	106 25	— —
" ITALIANA 5 0/0	78 15(a)	78 10	— —
" turca	22 27	22 40	— —
" spagnuola	62 1/16	62 1/2	— —
" russa nuova	— —	93 20	— —
" portoghese	26 13/16	26 3/4	— —
" ungherese	— —	— —	— —
Egiziano 3 0/0	— —	526 1/4	— —
Banca di Parigi	808 —	807 —	— —
Banca di Sconto	— —	— —	— —
Banca Ottomana	— —	609 3/8	— —
Credito Fondiario	— —	— —	— —
Azioni di Suez	— —	3292 —	— —
Azioni Panama	— —	— —	— —
Lotti Turchi	— —	125 —	— —
Ferr. Meridion. ital.	575 —	572 —	— —
Cambi sull'Italia	— —	10 1/4	— —
" su Londra	— —	25 22 1/2	— —
" su Madrid	20 15	— —	— —
" sull'Argentina	— —	— —	— —

(a) 77 70 78 05 78 25

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Parigi, 5, ore 15,34 (fonte francese) — Continua ottima tendenza spagnuolo. Rialzo italiano in seguito crisi, paralizzato in chiusura da voci di cattive notizie da Cassala.

Parigi 5, ore 16,15. — Mercato fermo *exterieur* sostenuto voce imprestito 102,83 — 17|50 — 37|25 — 78,15 — 150|5 — 250|5 — 22,35 — 610 — 476 — 62,53 — 87|1 — 17 5|5 — 23 — 810 — 788 — 713 — 166 — 61 — 77,18 — 342,50.

Vienna, 5, sostenuta	4	5
Cr. austriaco	376 62	378 75
R. aust. oro	122 50	122 30
Id. carta	101 15	101 15
N.ri d'oro	9 57 1/2	9 57
Lire ital.	42 60	42 65
C. Londra	120 75	120 75

Londra 5, chiusura	5	6
N.ri Cons.	109 1/2	109 3/16
Italiana	77 1/4	77 5/8
Turca	21 7/8	21 15/16
Egiziano	104 1/4	104 1/4
Argento	31 3/8	31 5/16

Vers. alla B. d'Inghilterra st. 62,000 Rit. st. 61,000

Berlino, 5 debole	4	5
Ital. cont.	77 70	78 10
f. mese	77 90	78 10
Mediter.	86 90	87 40
Merid.li	114 40	115 10
N. P. russo	66 50	66 50
Rublo	217 30	217 40
C. Italia	72 15	72 50

Sconto ufficiale	SAGGIO
Italia	5 per 0/0
Francia	2 per 0/0
Inghilterra	2 per 0/0
Germania	4 per 0/0
Austria	3 per 0/0
Belgio	3 1/2 per 0/0
Spagna	

Dispacci d'urgenza del giornale

Liverpool, 5 marzo ore 16,15 (urgenza) apertura

Cotoni, - Vendite probabili del giorno... Balle N. 1000
Importazioni del giorno " 2000
TENDENZA sostenuta

Havre, 5 marzo ore 16,15 (urgenza) apertura

Cotoni, - Vendite probabili del giorno Balle N. 15
TENDENZA riservata per fine marzo L. 46 87

Caffè Santos good average .. Vendita sacchi N. 60
TENDENZA sostenuta Prezzo f. marzo L. 80 50

Strutto - Vendita del giorno.......... Quintali
TENDENZA Prezzo per f. mese L. —

Parigi, 5 marzo ore 16,15

GENERI	FINE MESE		PROSS.		TENDENZA
Farine prima marca	41	25	41	25	calma
Avena	14	90	14	90	sostenuta
Olio di colza	65	50	65	50	sostenuta
Spiriti	31	50	31	75	sostenuta
Zuccheri	103	50	104	—	

Mercato bestiame alla Villette.

Parigi, 5 marzo ore 16,20.

BESTIAME	Portati	Venduti	1. Qualità	2. Qualità
Buoi	1630	1538	1 60	1 32
Montoni	14488	13008	2 —	1 66
Porci	5496	5436	1 24	0 94

ANGELO CECI, gerente provvisorio.

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Tipi della Ditta Roos & Junge, Offenbach s/M. — Carta

L. LÈTANG

Il supplizio di un padre

— Non v'ingannate, caro mio, ed è appunto per mettervi in guardia che stasera vi ha accompagnato.

— Davvero!

— E' così.

— Mi fate paura! — esclamò Filippo ridendo — E che cosa ha mai contro di me quel bravo colonnello?

— Ha.., ha che gli avete tagliata l'erba sotto i piedi col vostro lavoro sui nuovi esplodenti e col fare adottare dal ministero le vostre formule. Allevard mirava allo stesso scopo, e attendeva molta gloria e considerazione da un opuscolo al quale lavorava da sei mesi e di cui ci mostrava le cartelle con gran mistero. Troppo tardi! Quelli di Grenoble, insieme con voi, sono arrivati i primi, e il povero tenente-colonnello ha dovuto mettere a dormire il manoscritto. Si ammalò dalla rabbia e ha mandato in cuor suo tante maledizioni a voi il tenentino Dormelles, che avevate l'ardire di calpestare il sacrosanto sentimento della gerarchia, prendendo la precedenza sui colonnelli!

— Vi assicuro che non ci avevo pensato.

— Questo è il primo punto, ma ce n'è un altro.

— Ancora?

— Ma sì. Figuratevi che il posto che occupate era stato chiesto da uno dei nostri compagni di Versailles, e che il colonnello Allevard s'era impegnato di farglielo ottenere. A sentir lui, dispone di un credito immenso al ministero, e quello che promette è subito ottenuto. In fondo i capi fanno poco conto delle sue raccomandazioni e il suo credito è soltanto immaginario. Ma quando la vostra nomina è stata ufficiale e il signor Allevard s'è veduto, per cagion vostra, umiliato, allora l'ha presa con voi...

— Ma io non avevo domandato nulla! Mi è stato ordinato di venir qui e non ho avuto intenzione di supplantare nessuno.

— Senza dubbio, ma non convincerete mai il tenente colonnello di non essere stato spinto sotto di lui da forti appoggi. Il giorno prima del vostro arrivo ha detto in presenza nostra: " Quell'individuo me lo trovo sempre fra i piedi! Badi bene di non pentirsene un giorno o l'altro. „ Per questo vi ho voluto avvertire delle disposizioni che nutre verso di voi il nostro capo, francamente, lealmente, come voi pure lo fareste per me o per un altro compagno.

— Grazie! — disse Filippo stringendo la mano al capitano Massias. — Cercherò di non trovarmi dalla parte del torto.

— Farete bene. Una sigaretta?

— Accetto.

Filippo avendo pescato nell'astuccio che porgevagli il compagno, chiamò il cameriere per avere un fiammifero. Quegli, occupato altrove, non rispose.

Roberto Duhesme s'era a poco a poco rimesso delle sue cocenti emozioni; con lo sguardo abbassato, ma ansioso e trasfigurato, beveva a una a una le parole del suo adorato figliolo.

Alla richiesta di Filippo prese inconsciamente il porta-fiammiferi posato sulla tavola, e lo porse ai suoi vicini, balbettando:

— Prendano, signori, ecco, ecco...

Filippo si volse un poco, prese il porta-fiammiferi dalle mani di Roberto Duhesme e sorridendo nel vedere il viso acceso del vecchio, che gli pareva singolare e simpatico, disse cortesemente:

— La ringrazio tanto, signore!

Roberto si appoggiò senza forze alla spalliera della seggiola: *egli* gli aveva parlato; *egli* gli aveva detto " grazie; „ *egli* gli aveva sorriso...

Gioia immensa! Felicità illimitata!

— Nella vita privata che uomo è il colonnello Allevard? — domandò Filippo dopo aver accesa la sigaretta.

— Un vecchio scapolo, un po' giuocatore, che passa metà della vita all'afficio e l'altra metà al circolo.

— Al circolo militare?

— Oh! no davvero. Allevard non ha molti amici fra i colleghi ed è il fondatore di un circolo molto più libero e più intimo in via Beozia. Il nome mi sfugge... ah! I Platonici!

— Senti! Ma è il circolo frequentato da quel caro giovane che è il mio futuro cugino, Aurelio di Prabert!

— Conosco quel nome! Il suddetto futuro cugino non è un giovanotto biondo, bellino come donna e di una eleganza...

— E' così appunto.

— Ebbene, quel signore viene talvolta al ministero verso le quattro a prendere il colonnello per condurlo al circolo.

— Questo fatto mi annoia più, caro Massias, che le prevenzioni più o meno logiche e giustificate del signor Allevard.

— Davvero?

— Ma sì. Aurelio di Prabert è un nemico per me. Egli voleva sposare la signorina di Briois, la mia fidanzata, ed essa non lo ha voluto.

— Diavolo!

— Il signor Allevard è poi un uomo d' onore, nonostante il cattivo carattere?

— Non c'è da dubitarne.

— ... Che non si presterebbe a nessuna perfidia per secondare una vendetta?

— No certo. Però al menomo fallo, o anche alla sola apparenza di un fallo, è capace di esaurire contro di voi tutti i rigori che gli accorda il regolamento militare. Il suo carattere irascibile può spingerlo fino a questo...

— Non me ne importa. Farò il mio servizio in modo esemplare, e del resto ho chiesto un permesso di tre mesi. Dopo vedremo.

— E quel permesso comincia?...

— Sabato, 12 novembre, cioè fra sei giorni. Sicchè, vedete bene, che non c'è molto margine...

— Certo. Dunque il 12 novembre è il gran giorno?

— Sì, le pubblicazioni sono fatte e non c'è più ragione di aspettare.

— L'impazienza è grande?

— Sì, ve lo confesso.

— Caro Dormelles, vi auguro di essere molto felice.

— Grazie dell'augurio, e grazie anche dell'avvertimento, caro Massias.

— Avreste fatto lo stesso per me.

— Sicuro.

I due ufficiali pagarono e uscirono dal caffè. Filippo si toccò il kepì nell'uscire dal caffè, e Roberto, che divorava il giovane con gli occhi, prese quel saluto tutto per sè.

Il supplizio di un padre

— Addio! addio! — mormorò ardentemente — Addio figlio mio! Tu mi hai procurato, senza saperlo, le più pure, le più ardenti gioie della mia vita! Non ne voglio altre: esse serviranno a irradiare gli ultimi giorni miei e mi renderanno la morte dolce e serena. Va', Filippo mio, va' mio figlio, e che tu sia benedetto!

Egli riflettè un momento:

— Non vedo nulla di minaccioso per lui nelle confidenze del compagno. Piccolezze del mestiere! Via, non pensiamoci più. Stasera da Bernardo e domani la sparizione eterna!

III.

I due fratelli.

Quella sera di novembre era freddissima e cupa. Il vento di nord-ovest soffiava su Parigi portando nello spazio una polvere sottile di neve.

Pochi passanti nelle vie e gli *omnibus* circolavano presto.

Roberto Duhesme non poteva sperare un tempo più propizio per la sua pericolosa spedizione. Camminava presto, andando diritto allo scopo, con quella fissa risoluzione che nulla può scuotere, e che assicura quasi sempre l'esito di una impresa.

Introdursi nel palazzo di Prabert, e giungere, senza esser veduto fino al quartiere del fratello, ecco il problema che doveva risolvere; del resto non si occupava: egli era sicuro che fino dalla prima parola ogni malinteso cesserebbe fra lui e suo fratello.

Roberto aveva scelto per penetrare nel palazzo, l'ora, in cui dopo il pranzo dei padroni, i servi sono riuniti nel tinello o in cucina, e fanno tardi a tavola: l'ora cioè fra le otto e le otto e mezzo.

Egli non voleva certo passare dal portone e farsi vedere dai poliziotti; per forza doveva scalare la cancellata del giardino e affidare poi alla Provvidenza la cura di fornirgli un mezzo di entrare in casa.

Si diresse dunque verso la cantonata della via di Penthièvre.

Non c'era nessuno.

La finestra del secondo piano, alla quale aveva veduto affacciato suo fratello la sera prima, era illuminata.

Senza esitare un istante, Roberto, che non era più agile, ma forte, salì sul muro sul quale era appoggiata la cancellata, e prendendo con tutte e due le mani le lance di ferro battuto, si sollevò e posò il piede su uno dei robeschi, poi scavalcò le lance e passò dalla parte interna. Allora potè scendere nel giardino senza fatica.

Ma lo sforzo avevalo esaurito e dovè rimanere qualche tempo appoggiato al muro per aspettare che il tumultuoso affluire del sangue alla testa, si calmasse.

Il piccolo parco era deserto e oscuro.

Le finestre del sottosuolo del palazzo erano soltanto illuminate e di laggiù partiva un rumore confuso di voci e di piatti cozzati fra loro.

Roberto capì che la servitù era riunita in quelle stanze sotterranee.

— Bene — disse — non vi è peggior sordo che chi mangia. Da quel lato sono tranquillo; ma di dove entrerò in casa? Deve esservi però una porta di servizio per la cucina e le scuderie. La cercherò.

Roberto Duhesne ragionava bene, e dopo aver percorsa la facciata posteriore, trovò la porta che cercava, e che era chiusa soltanto con la maniglia; entrò.

Del resto Roberto non temeva altro che di cadere nelle mani dei poliziotti, che non gli avrebbero permesso di giungere fino al padron di casa; ma l' incontro di un servo non gli dava nessuna pena.

Poteva bene affermare che il signor di Prabert lo aveva invitato a un abboccamento segreto, e vincere le esitanze del servo con qualche moneta d'oro.

Dunque in quella parte del palazzo poteva camminare quasi sicuro.

Il corridoio che percorreva faceva capo su un pianerottolo. Su di esso sboccava la scala del sottosuolo e incominciava un'altra scala di servizio, che metteva al piano superiore. Roberto la salì.

Giunto al primo piano, la scala finiva.

Una lunga galleria trasversale, illuminata da lampade di luce elettrica, si apriva davanti a Roberto.

A dritta e a sinistra vi erano le porte delle stanze.

La comunicazione con i quartieri superiori doveva far capo in qualche punto della galleria, ma dove?

Percorrerla tutta, con quella luce viva, era un rischio.

Egli si rimise nelle mani di Dio!

E rasentando le pareti, fermandosi alle porte nascoste da pesanti portiere, procedè oltre. Un tappeto molto spesso attutiva il rumore dei passi.

A due terzi circa della lunghezza totale della galleria, ne vide una seconda, più piccola, poco illuminata.

Roberto Duhesme penetrò in quel passaggio. Ma si era ingannato, perchè dopo pochi metri, la galleria faceva gomito, si allargava formando una graziosa anticamera parata di seta celeste e satura del profumo della vainiglia bianca.

— Ho sbagliato strada; questo è certo il quartiere della moglie di mio fratello; ritiriamoci presto — disse Roberto.

Ma due uomini traversavano in fretta la grande galleria, parlando fra di loro a voce bassa e camminando con quel passo strisciante, proprio delle persone di servizio. Due servi forse che andavano a raggiungere a desinare i loro compagni.

Roberto aspettò prudentemente, ma allora si accorse che nel quartiere dov'era parlavano e il nome del colonnello Allevard lo fece stare in orecchio, rammentando che così si chiamava l'ufficiale ostile a Filippo.

Fu preso dalla curiosità e dirigendosi verso la porta del quartiere, alzò la portiera e mise l'orecchio contro il legno.

— ... Facile... Aurelio... facile — diceva una voce debole.

— Dio mio! tutto questo mi fa paura! diceva una voce femminile! Se non riuscite?

— Daniele ha ragione — disse con autorità una terza voce giovanile — il suo piccolo complotto mi pare perfetto. Machiavelli in persona non l'avrebbe preparato meglio! Con l'abilità calligrafica del caro zio, la cosa diventa ammissibile. E' meglio disonorare un uomo e mandarlo in prigione, che ucciderlo.

— Ma... occorrerà la sua scrittura.

— Oh questa non è una difficoltà! Gli autografi di quel signore non sono così rari e preziosi da non poterne avere quanti se ne vuole. Anche la settimana passata non ha scritto diverse lettere a mio padre?

(Continua.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

Prezzo dell'Associazione

ITALIA . . . . Anno L. **18** — Sem. L. **9** — Trim. L. **5.**
STATI dell'UNIONE (oro) Anno L. **40** — Sem. L. **20** — Trim. L. **10.**

LE ASSOCIAZIONI si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviandone l'importo alla *Amministrazione del* **Popolo Romano**, *Via Due Macelli, 6-9*, **Roma.**

INSERZIONI. *Necrologie* di 50 parole L. **5** - di 75 L. **8** - di 150 L. **15** - in più da convenirsi. - Cenno di ringraziamento, di cinque linee, L. **3.**
In cronaca L. **1** la linea. - *Piccola* cent. **75** - *3. pagina* cent. **70** - *4. pagina* (5 colonne) cent. **25.**

Per gli avvisi esteri rivolgersi esclusivamente alla Ditta E. E. OBLIEGHT — Roma - Firenze - Milano - Parigi. Rue de Richelieu.

Guida del Forestiere

VENERDI' - Ingresso libero.

Vaticano: LOGGIE DI RAFFAELLO, CAPPELLA SISTINA, DEL B. ANGELICO, APPARTAMENTO BORGIANO e PINACOTECA: Accesso al portone di Bronzo e Scala Regia: (al 3. p. si danno i biglietti) dalle 10 alle 15.
Id.: STUDIO DEL MUSAICO, Via Santa Marta dalle 10 alle 14. (Il permesso Via Sagristia 8).
CUPOLA S. PIETRO: dalle 8-11. (Permesso via Sagristia 8).
Id. TORLONIA: Vicolo Corsini 5: 10 alle 13.
Id. INDUSTR. ARTISTICO: Capo le Case, 9 alle 15.
Gallerie: S. LUCA, via Bonella 44: dalle 9 alle 15.
— BARBERINI: via Quattro Fontane 13: dalle 12 alle 17.
— MONTE DI PIETA': Arco del Monte 29: 12 alle 14.
— DORIA: Piazza Collegio Romano 1: dalle 10 alle 14
Castel S. Angelo: permesso Div. Militare: 9-11 13-15.
Catacombe S. AGNESE (sotto la Chiesa): fuori Porta Pia: dalle 9 al tram.
Id. S. SEBASTIANO (sotto la Chiesa): via Appia Antica: dalle 9 al tram.
Terme di Tito: via Labicana 20: dalle 9 al tramonto.
Foro Romano: via Foro Romano: dalle 9 al tramonto.
Foro Trajano: via dello stesso nome: dalle 9 al tram.
Palazzo Farnesina: via Lungara N. 230: visibile soltanto al 1. e al 15 di ogni mese: dalle 10 alle 15.

Villa DORIA PAMPHILI: fuori Porta S. Pancrazio: dalle 14 al tramonto.
Id. ALBANI: fuori Porta Salaria: dalle 12 al tram.

Ingresso Una Lira.

Galleria CORSINI: Via Lungara 10: dalle 9 alle 15.
Museo VATICANO: via delle Fondamenta di S. Pietro, stradone del Giardino: dalle 10 alle 15.
Id. LATERANENSE: piazza S. Giovanni: dalle 10 alle 15.
Id. KIRCHERIANO: via Coll. Romano 27: 9 alle 14.
Id. ETRUSCO: a Papa Giulio fuori Porta del Popolo, sulla Flaminia: dalle 10 alle 16.
Id. ANTICHITA: alle Terme Diocleziane, nel chiostro di Michelangelo: dalle 10 alle 16.
Palatino e Pal. dei Cesari: via S. Teodoro: 9 alle 15.
Galleria Arte Moderna: via Naz.le: 9 alle 15.
Terme di Caracalla: via Antoniana: dalle 9 alle 15.
Catacombe S. Calisto: Appia Antica: 9 alle 16.
Catacombe Ebraiche: Appia Antica 37: 9 alle 16.

Ingresso Cent. 50.

Campidoglio: MUSEI, PINACOTECA TABULARIUM e TORRE: dalle 10 alle 15.

Ingresso Cent. 25.

Sepolcro Scipioni e Colombario di Pomponio Hylas: via P.a S. Sebastiano: dalle 9 alle 15.

AMBULATORIO GRATUITO

Farmacia Putignani, *San Carlo Catinari*

Malattie [illegible] dalle 15 alle 18
Malattie *dei bambini* dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 17
Malattie *chirurgiche* dalle 9 alle 10
Malattie *dello stomaco* ed intest. e lav. gast. dalle 12 alle 13
Malattie *nervose*, lunedì, martedì, sabato dalle 16 alle 17
Malattie *della pelle*, lunedì, mercoledì e sabato alle 12 1
Malattie *degli occhi*, martedì, giovedì, sabato dalle 11 a 2
Malattie *naso, gola, orecchi*, lunedì, giovedì, sabato 11 a 1

Orario delle Ferrovie.

Partenza da Roma per le linee di

Linea							
Napoli	0,5	7,—	8,20	13,20	17,—	—	—
Pisa	7,05	—	8,10	15,—	20,50	22,17	—
Torino	—	—	8,10	15,—	20,50	22,17	—
Milano	—	—	8,10	15,—	20,50	22,17	—
Foligno-Ancona	—	6,10	—	12,—	18,5	22,30	—
Firenze-Milano	—	—	9,—	9,30	14,30	23,10	—
Tivoli-Avezzano	—	7,10	9,50	11,55	16,50	—	—
Tivoli	9,50	—	—	11,55	16,50	—	—
Civitavecchia	7,05	—	11,30	15,—	17,5	20,50	22,17
Frascati	—	7,25	10,—	12,10	15,5	17,35	—
Anzio-Nettuno	6,45	—	10,20	—	—	17,20	—
Albano-Marino	—	7,14	9,12	12,25	—	17,10	—
Velletri-Terracina	—	6,45	—	11,47	15,30	—	—
Ronciglione-Viterbo	—	7,8	10,—	—	17,25	—	—

Arrivi dalle linee di

Linea							
Napoli	6,30	—	—	13,02	18,1	20,10	—
Pisa	6,34	—	10,30	14,15	18,45	23,—	—
Torino	6,34	—	10,30	—	—	23,—	23,30
Milano	6,34	—	10,30	—	—	23,—	—
Ancona-Foligno	6,45	11,55	—	14,50	—	21,45	—
Milano-Firenze	7,35	12,50	—	19,—	—	23,50	—
Tivoli-Avezzano	—	9,—	—	14,10	18,30	22,55	—
Tivoli	—	9,—	—	14,10	—	22,55	—
Civitavecchia	6,34	—	10,30	15,30	23,—	—	—
Frascati	7,40	9,23	12,45	17,33	19,35	—	—
Nettuno-Anzio	8,31	13,44	18,12	—	—	—	—
Marino-Albano	7,56	9,50	—	14,55	19,45	—	—
Velletri-Terracina	—	9,40	15,28	19,12	—	—	—
Viterbo-Roncigl.	9,32	—	15,56	—	—	20,52	—

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Stazione										
Roma	p.	5,30	6,30	9,30	11,15	17,40	festiv.	—	—	—
Bagni	a.	6,36	7,36	10,30	12,15	18,46		—	—	—
Tivoli	a.		8,13	11,7	12,59	19,20		—	—	—
Tivoli	p.	festivo	6,46	8,56	11,38	15,50	18,12	—	—	—
Bagni	p.		7,20	9,30	12,15	16,24	18,46	—	—	—
Roma	a.		8,28	10,40	13,21	17,30	19,52	—	—	—

SOCIETÀ ITALIANA STRADE FERRATE MERIDIONALI

5. Decade. — Dall'11 al 20 Febbraio 1896.

Prodotti approssimativi del traffico dell' anno 1896

e parallelo coi prodotti accertati nell'anno precedente, depurati dalle imposte governative.

RETE PRINCIPALE

Anni	Viaggiatori	Bagagli	Grande VELOCITÀ	Piccola VELOCITÀ	Introiti Diversi	TOTALE	Media dei chilom esercitati	Prodotti per chilometro
PRODOTTI DELLA DECADE								
1896	876,972 58	37,898 02	292,840 88	1,167,285 56	10,785 70	2,385,782 14	4,247 —	— —
1895	704,381 24	32,531 40	265,101 18	1,046,203 41	11,234 22	2,059,451 45	4,215 —	— —
Diff. 1896	+ 172,591 34	+ 5,366 62	+ 27,739 70	+ 121,082 15	— 449 12	+ 326,330 69	+ 32 —	— —
PRODOTTI DAL 1. GENNAIO								
1895	3,930,529 84	175,026 22	1,477,090 98	5,410,152 63	60,844 20	11,053,643 87	4,247 —	— —
1894	3,450,587 21	155,008 51	1,339,348 44	5,078,255 01	64,840 98	10,088,040 15	4,215 —	— —
Diff. 1895	+ 479 942 63	+ 20,017 71	+ 137,742 54	+ 331,897 62	— 3,996 78	+ 965,603 72	+ 32 —	— —

RETE COMPLEMENTARE

Anni	Viaggiatori	Bagagli	Grande VELOCITÀ	Piccola VELOCITÀ	Introiti Diversi	TOTALE	Media dei chilom esercitati	Prodotti per chilometro
PRODOTTI DELLA DECADE								
1896	58,608 32	1,290 24	17,128 61	96,066 75	1,265 10	174,349 02	1,359 88	— —
1895	41,833 41	1,154 16	15,531 16	84.192 81	1,546 18	144,257 72	1,294 68	— —
Diff. 1896	+ 16,774 91	+ 126 08	+ 1,597 45	+ 11,873 94	— 281 08	+ 30,091 30	+ 65 20	— —
PRODOTTI DAL 1. GENNAIO								
1895	293,422 97	5,890 91	91.150 91	473,322 67	7,217 15	871,010 61	1,359 88	— —
1894	236,345 85	5.215 64	82.387 28	414,820 79	8,744 84	747,514 40	1,294 68	— —
Diff. 1895	+ 57,077 12	+ 675 27	+ 8,769 63	+ 58.501 88	— 1,527 69	+ 123,496 21	+ 65 20	—

Prodotto per Chilom.		RETI RIUNITE Esercizio corr.	Esercizio preced.	Differenze
	della decade	456 60	399 97	+ 56 63
	riassuntivo	2126 78	1966 64	+ 160 14